

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



*Gettate le reti
con gioia!*

Direttore responsabile

Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Angeliana Lazzari,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:

Sr. Giovanna Perini

Progetto grafico e stampa

Divisione Novastampa
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

In copertina:

Foto Borsato G. F.

- 1 *Un Dio vicino*
- 2 *L'Eucaristia, fonte e culmine*
- 4 *Semplici proposte per un'estate cristiana*
- 6 *Una storia per celebrare ... una storia da costruire*
- 13 *Misericordia è la natura di Dio*
- 14 *Rispondere all'amore si può*
- 16 *Gettate le reti con gioia!*
- 18 *Una notte bianca*
- 20 *Adorazione a porte aperte*
- 22 *Sulla nave della legalità per la terza volta*
- 24 *"... puro e disposto a salire alle stelle"*
- 25 *Solo una vita donata è feconda*
- 26 *Tutti a scuola anche con il circo*
- 28 *Ernesta John, modello di mamma cristiana*
- 29 *L'angolo dei lettori*
- 30 *Notizie flash*
 - *Intervista alle centenarie*
 - *Convegno nazionale per religiose infermiere*
 - *La preghiera si fa lode*
 - *Un invito speciale a mamma e papà*
- 32 *Sorelle e parenti defunti*

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. **Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

UN DIO VICINO

È l'annuncio di questa certezza, quello con cui il Papa Benedetto XVI ha voluto assicurare il cuore di tante famiglie arrivate a Milano per il VII Incontro Mondiale, il loro "Family Day". Una carrellata stupenda di colori, di sguardi, di sorrisi, di gioia piena, di attese, di speranze, di desiderio di futuro: è il tesoro con cui il Papa è tornato a Roma dopo aver fatto appello al milione di persone incontrate, ad "una vita piena", alla "chiamata a cose grandi", alla "gioia della fede", alla "santità, via normale del cristiano".

La famiglia. È difficile pensare a qualcosa di più universale: attraversa tempi e spazio, epoche storiche e civiltà. Accomuna ogni uomo, tutti noi, perché tutti ne abbiamo, o ne abbiamo avuto una. Chi è arrivato a Milano per vivere con gli amici conosciuti e quelli nuovi incontrati, questi momenti forti e corroboranti, ha sentito molte verità dette sulla famiglia, assieme a parole forti per richiamare il valore del matrimonio, l'amore reciproco, l'educazione dei figli, il dolore del divorzio. Non ultimo, l'appello alla società civile che non tutela mai abbastanza la famiglia che il Cardinale Scola ha definito come la "risorsa fondamentale comune ad ogni uomo di ogni tempo e di ogni luogo".

Il Papa, incontrando in piazza del Duomo la cittadinanza, ha richiamato l'urgenza di immettere nell'attuale contesto culturale e sociale il lievito evangelico perché "la fede in Cristo Gesù morto e risorto per noi, **vivente in mezzo a noi**, deve animare tutto il tessuto della vita, personale e comunitaria, pubblica e privata così da costituire un autentico benessere, a partire dalla famiglia, che va riscoperta quale patrimonio principale dell'umanità".

Sul concerto al Teatro alla Scala offerto in suo onore aleggiava l'ombra del *sisma* che aveva ripetutamente colpito alcune locali-

tà dell'Emilia Romagna. Il Papa non ha potuto vivere la gioiosità della festa e pensando alle popolazioni colpite ha affermato: "Il Buon Padre è solo sopra il cielo stellato?. La sua bontà non arriva giù fino a noi? Noi cerchiamo un Dio che non troneggia a distanza, **ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza**. Non abbiamo bisogno di un discorso irrealista di un Dio lontano e di una fratellanza non impegnativa. **Siamo in cerca del Dio vicino**. Cerchiamo una fraternità che in mezzo alle sofferenze sostiene l'altro e così aiuta ad andare avanti.

E questa ricerca della vicinanza con Dio, Papa Benedetto l'ha proposta anche ai *eresimandi* che per incontrarlo hanno gremito lo stadio Giuseppe Meazza, dicendo loro: "Tutta la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte - quindi non è sempre facile, ma salire su un monte è una cosa bellissima - **in compagnia di Gesù**". Questa apertura al divino nell'ordinarietà della vita quotidiana, è anche l'invito esplicito agli *sposi cristiani* che realizzano, con l'unità della loro vita, il progetto di Dio.



Infatti, il Papa rivolgendosi a loro afferma: "Uno speciale dono dello Spirito Santo, vi fa partecipare al suo amore sponsale rendendovi segno del suo amore per la Chiesa: un amore fedele e totale (...) attraverso il quale la vostra famiglia vivrà dell'amore di Dio, sul modello della famiglia di Nazaret. (...) È Cristo il tessuto della vita personale e comunitaria". **Abbiamo bisogno di Cristo, che si è fatto carne e compagno**; abbiamo bisogno di lui anche in famiglia per vivere davvero in una coralità relazionale che permetta la saldezza dei legami, presupposto fondamentale per una esperienza di vita piena. Sia dato a *tutti* noi di vivere questa vicinanza divina, come dono di grazia di un Dio che viene ancora a visitarci attraverso la presenza della sua Chiesa e del Suo Pastore.

A cura di sr. Teresa Vascon

L'EUCARESTIA: FONTE E CULMINE

L'espressione felice con cui il Concilio Vaticano II definisce la liturgia come "fonte e culmine della vita cristiana", può essere giustamente attribuita all'Eucarestia, la componente più ricca e preziosa dell'azione cultuale della Chiesa, la massima lode a Dio e la comunione più intensa con Lui e con i fratelli.



L'ascolto esige un ambiente adatto, silenzioso, che favorisca la riflessione.

La Chiesa da sempre ha guardato all'Eucarestia come al dono più grande che il Signore ha offerto all'umanità e anche oggi tutto questo trova una adeguata conferma nel fatto che ogni aspetto della vita cristiana viene puntualmente ripreso, sinteticamente approfondito e sacramentalmente realizzato nell'Eucarestia.

Ascolto, celebrazione e vita

Il libro degli Atti degli Apostoli parlando dei primi cristiani afferma che questi "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... Tutti coloro che erano divenuti credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo

Eremita di Santa Maria di Cetrella ad Anacapri.

il bisogno di ciascuno" (Atti 2,42.45). In sintesi vengono qui richiamati i tre compiti che il cristiano deve realizzare per rispondere al disegno salvifico predisposto dal Signore: l'ascolto, la celebrazione e la vita.

L'ASCOLTO aiuta il credente a far tesoro della Parola di Dio, attinta dai testi sacri e approfondita dal magistero della Chiesa. Si tratta di un atteggiamento fondamentale e di estrema attualità. Le persone del nostro tempo sono bersagliate da una infinità di messaggi, molti dei quali accattivanti e lusinghieri. In questo ginepraio di proposte, con fatica si distingue ciò che è vero e che ritorna effettivamente utile alla persona da ciò che è solo ingannevole. Il mondo d'oggi poi è ricco di suoni, di voci, di rumori..., mentre l'ascolto per favorire una riflessione fruttuosa esige un ambiente adatto. Luoghi ideali potrebbero essere i conventi, gli eremi e i santuari..., ma poche persone effettivamente li possono frequentare.

La maggior parte dei fedeli fa fatica a ritagliarsi nella vita e con regolarità spazi adeguati di riposo,

di silenzio e di preghiera.

La CELEBRAZIONE non è semplicemente ripetere gesti altre volte compiuti, ma è accoglienza dell'amore del Signore che con la sua grazia illumina e dà sostegno alla nostra vita nelle sue alterne vicende. **Ogni celebrazione, in quanto memoriale, rimanda ai grandi eventi della storia della salvezza, realizza al presente l'incontro con il Signore, assicura che anche in futuro la provvidenza di Dio non verrà meno.**

La VITA è coinvolta nel mistero celebrato. La Parola di Dio illumina il credente sulle scelte che è chiamato a fare; la celebrazione offre le grazie necessarie, perché l'esistenza del fedele sia effettivamente modellata sugli insegnamenti che Gesù ha trasmesso con la parola e con la sua stessa esistenza.



Ogni celebrazione, in quanto memoriale, rimanda ai grandi eventi della storia della salvezza, realizza al presente l'incontro con il Signore, assicura che anche in futuro la provvidenza di Dio non verrà meno.



La partecipazione all'Eucarestia da parte dei fedeli è fondamentale per l'esperienza che viene fatta all'interno dell'atto di culto...



... e per gli impegni che l'incontro con il Signore esige poi di realizzare nella propria vita una volta usciti di chiesa.

La celebrazione deve tradursi nel vissuto quotidiano.

L'obiezione che a volte viene fatta, che il credente deve sentirsi sereno con la propria coscienza quando si impegna a compiere il bene, è troppo debole e zoppicante, sia perché il progetto di vita rischia di rimanere generico, sia perché non si fa sufficiente affidamento alla forza che solo il Signore può garantire. In una società nella quale la specializzazione si afferma in ogni settore, superando ogni forma di buonismo e di personalismo, non si può chiedere al cristiano per essere tale di comportarsi soltanto discretamente bene. È necessario un cammino ben definito, splendidamente richiamato nell'Eucarestia, dove l'ascolto, la celebrazione e la vita sono costantemente sottolineate e sacramentalmente realizzate.

Il cristiano crede - spera - ama

Si tratta dei tre impegni suggeriti dalle virtù teologali. Ogni scelta chiara e coraggiosa favorisce l'incontro con il Signore; queste tre virtù assicurano però un legame vitale e realizzano una comunione d'amore con il Signore. Anche da questo punto di vista è fondamentale l'Eucarestia. Questa infatti presuppone la fede e la irrobustisce perché tutto quello che si collega alla volontà salvifica del Signore va colto in un contesto di fede. Tante persone si lamentano di avere una fede languida

e limitata. Proprio nella preghiera e **nella Celebrazione Eucaristica la fede si consolida** facendo del fedele un vero credente di Dio, aperto al disegno di salvezza.

Il cristiano deve lasciarsi guidare dalla speranza, superando momenti di stanchezza, di scoraggiamento e di smarrimento. **Nell'Eucarestia è il Signore stesso a rendere il credente consapevole di non essere solo** nell'affrontare i problemi della vita e della società: il Signore con il suo amore indica, sorregge, consola, si offre come padre provvidente e premuroso verso i suoi figli.

Anche la carità è una virtù compromessa dalle pressanti povertà del nostro tempo. La violenza, la cattiveria, la vendetta sembrano prevalere e soffocare le iniziative benefiche che certamente non mancano. È facile entusiasarsi un po' in qualche opera buona; curare costantemente il proprio amore verso Dio e verso i fratelli richiede fermezza, convinzione, perseveranza. **L'Eucarestia si presenta come una grande palestra di amore;** l'amore di Dio accolto deve trasformarsi in disponibilità e impegno verso il prossimo, abbracciando i vicini e i lontani, gli estranei e i diversi, e perfino i nemici.

L'Eucarestia esperienza ecclesiale

Gesù ha voluto lasciare la Chiesa come continuatrice della sua opera, sacramento universale di salvezza,

segno perenne dell'amore di Dio verso gli uomini. Nell'Eucarestia la Chiesa è presente nella molteplicità delle sue dimensioni.

La **Chiesa celeste** è presente nelle invocazioni alla Santissima Trinità, alla Vergine Maria, madre di Dio e madre dei credenti, ai Santi presentati come modelli ed intercessori.

Si chiede grazia per la **Chiesa pellegrinante**, guidata dai pastori, in particolare dal Papa e dai Vescovi; in ogni celebrazione viene espressamente nominato colui che ha il compito di guidare la comunità cristiana nel suo insieme e colui che anima e guida la Chiesa locale.

Non può mancare il richiamo alla **Chiesa in attesa di purificazione;** in ogni Messa infatti si prega per i fratelli e le sorelle che il Signore ha chiamato a sé, per loro si invoca l'eterno riposo e la gioia piena nel Regno di Dio definitivamente conquistato.

Tanti altri aspetti della vita cristiana potrebbero essere ripresi e considerati nella celebrazione eucaristica. Ne sono stati richiamati alcuni, per dimostrare che **la partecipazione all'Eucarestia da parte dei fedeli non è una scelta marginale e opzionale, ma è fondamentale per l'esperienza che viene fatta all'interno dell'atto di culto e soprattutto per gli impegni che l'incontro con il Signore esige poi di realizzare nella propria vita.**

Don Ilario Rinaldi

SEMPLICI PROPOSTE PER UN'ESTATE CRISTIANA

Un po' di riposo nel periodo estivo è non solo meritato ma doveroso e salutare per il corpo e lo spirito dei piccoli e dei grandi. Contatto con la natura e silenzio possono renderlo particolarmente efficace.

Almeno la gita fuori porta

Nel cuore dell'estate, con il caldo sempre più opprimente che quest'anno ha assunto nomee storico-mitologiche (Scipione, Caronte, Minosse...), diventa salutare potersi prendere qualche giorno di meritato riposo. Chi potrà, lo farà in qualche amena località di villeggiatura, in Italia o all'estero. Ma penso che in molti quest'anno si limiteranno alla gita fuori porta o poco più. La tanto declamata *spending review* (ovvero la revisione della spesa pubblica messa in atto dal Governo Monti) verrà presumibilmente attuata anche da tante famiglie italiane, soprattutto dopo la pesante botta dell'Imu (Imposta municipale unica) che ha svuotato le tasche di molti. Comunque nonostante le minori disponibilità

economiche, le opzioni possibili per qualche giorno o almeno qualche ora di sana evasione dal quotidiano tran-tran non mancano: dal mare alla montagna, dai laghi alla campagna, nel nostro Paese non abbiamo che l'imbarazzo della scelta.

I ragazzi in prima linea

Per loro, parrocchie, centri diocesani di pastorale, associazioni ed istituti religiosi propongono ogni anno particolarmente nel periodo estivo numerose iniziative ed esperienze educative volte a favorirne la crescita e la maturazione personale. Dai grest ai campi-scuola le proposte formative non mancano e le presenze



Cosa c'è di meglio per l'estate dei nostri ragazzi dell'avventura del grest o di un camposcuola in qualche località montana?

sono in crescita. Le attività estive oratoriali e parrocchiali non sono certo una novità. Verrebbe da dire che ci sono sempre state, eppure quest'anno hanno suscitato come non mai l'interesse di parecchie testate giornalistiche, qualcuna anche di impronta assolutamente laica. Del resto se un milione e mezzo di ragazzi (cifra a mio parere calcolata per difetto) scelgono "le vacanze dal prete", significa che la proposta non è così scadente come i soliti luoghi comuni volevano farci credere. Bastava del resto aprire gli occhi e rendersene conto. Qualcuno lo ha fatto. Meglio tardi che mai. Un segnale comunque significativo e tutt'altro che scontato della fiducia che le famiglie continuano a riporre nella proposta educativa messa in campo in ambito ecclesiale,



Dal mare alla montagna, dai laghi alla campagna, nel nostro Paese non abbiamo che l'imbarazzo della scelta.



Solo il silenzio si dimostra capace di colmare l'animo e di pacificarlo.

che dice apprezzamento nei confronti di iniziative che, grazie alla disponibilità e all'impegno generoso di tanti preti e animatori più o meno giovani, possono trovare realizzazione a prezzi modici. E allora **cosa c'è di meglio per l'estate dei nostri ragazzi dell'avventura del grest o di un camposcuola in qualche località montana?** Certo, si potrebbe disquisire a lungo sulla questione della parrocchia vista come un parcheggio dei figli per genitori che lavorano o non possono permettersi la vacanza al mare o in montagna. Quello che è sicuro è che nessuna attività viene pensata ed organizzata in maniera banale, come occasione buona soltanto a far passare il tempo. Anche perché gli stessi partecipanti non mancherebbero di manifestare rumorosamente la propria insoddisfazione. E quindi vanno accolti favorevolmente questi positivi riscontri estivi.

Anche per gli adulti tempo favorevole

Ma anche per chi ragazzo e giovane non lo è più, le ferie estive non vanno viste semplicemente come occasione di disimpegno, di evasione da una realtà per tanti versi sempre più dura. Bensì come **tempo favorevole per il riposo e per ritemperare le forze del corpo e dello spirito.**

Il settimanale di una diocesi romagnola con una proppagine sulla riviera adriatica, da sempre luogo simbolo del turismo di massa, segnalava, dalle parole di alcuni parroci, come molti villeggianti durante il periodo delle ferie partecipino alle liturgie anche nei giorni feriali e tanti chiedano di confessarsi. Una prova eloquente di come sia possibile **coniugare il riposo estivo con la spiritualità.** Magari

aiutati in questo, oltre ovviamente dalla disponibilità dei sacerdoti, anche da qualche buona lettura, di quelle che ci possano aiutare ad allargare un po' i nostri orizzonti, a comprendere maggiormente la complessità nella quale viviamo e, soprattutto, ad alzare lo sguardo verso il Cielo.

L'estate è dunque un tempo favorevole anche per poter riscoprire una dimensione essenziale ma sempre più rarefatta ed impedita dalla frenesia del vivere: quella del silenzio. In un'ipertrofia di parole sempre più deprezzate nel loro valore, in una civiltà dei rumori che d'estate chi è costretto a tener aperte le finestre, scopre assordanti, insopportabili e diuturni, **solo il silenzio si dimostra capace di colmare l'animo e di pacificarlo.**

Un silenzio, ovviamente, non imposto da altri e neppure dettato da paura e omertà, ma libera scelta di sanità per la mente e per il cuore. In questo senso la possibilità di poter vivere ogni anno un corso di esercizi spirituali, dove le uniche parole ammesse sono quelle della preghiera e delle celebrazioni liturgiche, si rivela liberante e rigeneratrice. Infatti non si tratta di sperimentare il vuoto (anche se occorre sempre almeno una giornata per staccare la mente da quanto si è lasciato ed immergersi nel

clima degli esercizi) ma di **lasciarsi abitare dall'incontro con ciò – meglio, con Colui – che è essenziale e sazia l'anima e la vita.** Un'esperienza – ovviamente non riservata alle persone consacrate ma che tutti possono provare – capace di ridimensionarci, di ricondurci all'essenziale, facendoci comprendere che se anche noi ci fermiamo per un po', il mondo va avanti lo stesso.

Un prolungato silenzio, quando è autentico e aperto all'ascolto e all'azione dello Spirito, non richiude nella propria interiorità, che pure viene opportunamente scandagliata, non conduce all'isolamento e neppure ad un pericoloso intimismo autoreferenziale, bensì rimanda verso gli altri rendendo invece più coscienti delle proprie responsabilità ed aprendo quindi spazi nuovi ad un agire più fecondo. Il silenzio nutre il pensiero e la vita, apre all'ascolto e all'azione di Dio in noi. Ristora come una brezza delicata nel bel mezzo della canicola estiva. Per questo vale la pena di sperimentarne i benefici effetti. Soprattutto d'estate.

Alberto Margoni



Lasciarsi abitare dall'incontro con Colui che è essenziale e sazia l'anima e la vita.



UNA STORIA PER CELEBRARE E... UNA STORIA DA COSTRUIRE

60 anni della presenza delle Sorelle della Misericordia in Argentina: un motivo per celebrare nella lode il rendimento di grazie a Dio assieme a tante persone con cui si è percorso un tratto di strada e per ripartire con nuovo slancio apostolico.

"Effonde il mio cuore un inno di lode" (Sal 65)

Il primo versetto del salmo 65 esprime il vissuto di tutte noi Sorelle della Misericordia della Regione Argentina-Cile, perché quest'anno celebriamo 60 anni della nostra vita, qui in Argentina.

Sr. Celina Fornasiero, sr. Diomira D'Urso, sr. Giorgita Borgato, sr. Ausiliatrice Piccoli e sr. Laurettina Rigolon furono le pioniere che salpate da Genova e approdate a Buenos Aires permisero all'Istituto delle Sorelle della Misericordia di mettere piede nel 1952 in questa terra d'America. Incontrarono nel nuovo paese, una cultura piena di vita, di fermento, di lavoro e di significative trasformazioni politiche, socioculturali e religiose.

La gente accolse con simpatia le suore offrendo loro appoggio, apprezzamenti e... grandissimo affetto.

Tutte noi sorelle presenti qui, oggi, abbiamo sperimentato ancora una volta, tali caratteristiche della gente, nella celebrazione in ringraziamento al Signore per la sua fedeltà nel cammino percorso.

La festa ha voluto esprimere un grazie particolare a sr. Giorgita e a sr. Laurettina, le sorelle "pioniere" ancora tra noi. Abbiamo avuto la gioia di condividere la festa con suor Linacarla Scarparo giunta l'anno 1953 a Buenos Aires ed ora missionaria in Cile che per l'occasione ha attraversato le Ande con sr. Serafina Case e sr. Gabriella Andretta, rendendo ancora più visibile la nostra unione.

Come ogni famiglia che vive rapporti ad intra e ad extra, anche la nostra Regione ha voluto far partecipi della lode e della festa quanti potevano essere interessati al momento celebrativo.

Alle ore 12 del 26 maggio, la cappella del Collegio Carlo Steeb, gremita, vibrava di commozione, gioia, preghiera ed esultanza. Anziani, giovani, adulti, bambini, ospiti del pensionato, operatori scolastici, alunni, genitori, famiglie, personale della scuola e del pensionato e suore: tutti a lodare il Signore per il carisma del beato Carlos Steeb e della beata Vicenza Maria Poloni. Vari sacerdoti hanno concelebrato rendendo più corale l'atto di ringraziamento.

La mensa, il pranzo, il CD commemorativo, la danza, il canto di "Vi-



*Le sorelle della prima ora partite per l'Argentina nel lontano 1952
Da sinistra: sr. Giorgita Borgato, sr. Ausiliatrice Piccoli, sr. Celina Fornasiero, sr. Laurettina Rigolon, sr. Diomira D'Urso.*



Suor Giorgita e suor Laurettina, le due sorelle della prima ora che dopo 60 anni di missione sono ancora fra noi.



Nella cappella del Carlos Steeb gremita di gente per la S. Messa di ringraziamento, il primo banco è riservato alle veterane; alla loro destra c'è sr. Linacarla Scarparo che le aveva raggiunte l'anno successivo, cioè nel 1953.

centa Poloni e Carlos Steeb", protagonisti di "Un surco nuevo de amor", il folklore, il coro improvvisato di tutte le sorelle presenti, hanno coronato la festa durante la quale i comensali hanno salutato col cuore riconoscente, sr. Giorgita prossima a far ritorno in Italia, la terra delle sue origini, dopo 60 anni di missione.

Tantissime sue alunne di prima elementare di anni fa, (lei ha insegnato 17 anni sempre in prima) presenti alla festa, hanno avuto parole piene di affetto per la loro insegnante. Alcune avevano portato con sé il quaderno della prima classe: ordinato, preciso, in bella scrittura ed hanno avuto parole indimenticabili per la loro sempre amata maestra.

Tutto il tempo commemorativo è stato pieno di luce per l'opera compiuta da Dio nei suoi "deboli strumenti", nelle sorelle di allora e di adesso, in quelle ancora presenti qui in Argentina e in quelle ritornate in Italia o alla casa del Padre. I loro nomi, scanditi uno a uno con affetto in omaggio alla loro vita tutta dedicata al servizio dei più bisognosi, hanno riscosso gli applausi affettuosi dei presenti.

Ora siamo chiamate a costruire il futuro con la nuova linfa: le giova-

ni generazioni di sorelle, grazie alle quali il grande albero della nostra famiglia religiosa fiorisce e si irrobustisce nelle sfide del tempo. Con l'incontro delle due culture, Dio l'ha plasmato ed abbellito di tenerezza affettuosa, perché i suoi figli sentano che il Padre ha cura di loro. Il Signore è fedele: a lui la nostra lode.

Sr. M. Liliana Cisco

IL SENSO DELLA FESTA NELLE TESTIMONIANZE DELLE SORELLE

Festeggiare un anniversario:

- è motivo di gioia e di ringraziamento a Dio che ci ha condotte fin qui con la sua Provvidenza,
- è ringraziare la schiera di sorelle che, con il generoso e instancabile servizio, ci hanno trasmesso un'importante eredità spirituale,
- è fare memoria di un passato, che, letto nella fede, diviene Storia di Salvezza,
- è ritornare a un passato che dà senso al presente e apre prospettive nuove, verso un futuro carico di speranza perché affidato a Dio.

La festa ci ha consentito di riandare alle nostre radici per gioire della possibilità di generare vita, oggi, col vivere relazioni fraterne in apertura di cuore, in libertà e con capacità di relazioni nei confronti dei giovani.

Il Dio fedele che ci ha condotte fino qui, guiderà ancora la sua e nostra storia. A noi il vivere nella fede.

Sr. Gabriella Scotti

La voce di una sorella della prima ora

"Che cosa renderò al Signore per tutto il bene che mi ha fatto?" (Sal. 116).

L'incontro tra sorelle è stato pieno di gioia ma il momento più intenso l'ho vissuto durante la celebrazione della Santa Messa in ringraziamento al Signore per quanto ha

operato in noi e attorno a noi in 60 anni di vita in Argentina.

La celebrazione eucaristica, presenti sette sacerdoti, è stata presieduta da padre Julio Cura dei Padri Oblati di Maria Vergine, la Congregazione che nel lontano 1952 chiamò le Sorelle della Mise-



Padre Julio Cura dei Padri Oblati di Maria Vergine, la congregazione che nel lontano 1952 ha accolto le prime sorelle in terra argentina, presiedendo la S. Messa di ringraziamento riceve i doni di una giovane sorella argentina, felice segno di una storia che continua.

ricordia dall'Italia all'Argentina e le accolse a Villa Udaondo (Castellar) la notte del loro arrivo.

Quella lontana notte del 1952, fra le cinque sorelle che approdarono nell'allora sconosciuta terra Argentina c'ero anch'io. Ora, dopo 60 anni di permanenza in questo Paese, che considero la mia seconda patria, posso dire di aver sperimentato ripetutamente la grandezza, la bontà, la fedeltà del Signore che mi ha sempre aiutata, sostenuta e accompagnata con il suo amore di Padre buono, nonostante le mie fragilità. Qui ho anche scoperto e vissuto la bellezza della missione.

Grazie Signore e ti chiedo di continuare in me l'opera che hai cominciato!



Insegnanti della scuola e lavoratrici del pensionato: il braccio destro della Misericordia.

Ringrazio pure questa mia seconda Patria che mi ha accolta, insieme alle mie quattro sorelle, con braccia aperte e cuore grande, caratteristiche proprie della gente dell'Argentina. Qui ho vissuto con gioia e donato tutta me stessa, e sono ancora disposta a continuare fino a quando il Signore vorrà. In me mai sono venuti meno l'entusiasmo giovanile, il servizio semplice e gioioso ai bambini, ai giovani, agli adulti e agli anziani, nei più svariati luoghi in cui l'obbedienza mi ha inviata.

Rileggendo la mia esperienza di 60 anni di missione, mi accorgo di aver ricevuto molto di più di quanto abbia dato. Grazie a tutti!

La mia riconoscenza va anche:

- a Maria, madre di Gesù, che sempre mi ha accompagnata, esortata e amata come una mamma buona e tenera;
- alle superiori del mio Istituto;
- alle sorelle della mia Regione e a

quelle della mia comunità, devo dire che la loro presenza mi ha sempre accompagnata con la viva condivisione delle gioie e dei dolori e mai mi sono mancati la loro comprensione e il loro amore;

- a tutti coloro che hanno preparato questa bella festa e sono convenuti per celebrare insieme il 60° anniversario del nostro arrivo in Argentina.

Sr. Lauretina Rigolon

“Vi precederò in Galilea, là mi vedrete”.

La festa vissuta è stata veramente un tornare in Galilea. È stata l'esperienza di incontrarci con Gesù. Egli, tramite le prime sorelle, ha segnato il cammino della misericordia in questa terra Argentina. Oggi le sorelle continuano sulla stessa strada gettando il seme, nella speranza sicura che germoglierà. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di ritornare a Buenos Aires dal Cile per essere presente a questa festa.

Sr. Serafina Case

Ricordare una storia... costruire un futuro...

Personalmente aggiungo: contemplare le meraviglie del Signore presente in ogni creatura. Questa celebrazione ha risvegliato in me sentimenti di ammirazione verso le prime sorelle (sentinelle delle prime ore), per la loro generosità e perseveranza e, per il bene che ognuna ha realizzato lungo questi anni mantenendo la gioia della consacrazione e la fedeltà alla missione.

Ho provato tanta commozione nel constatare come, quel piccolo gruppo di sorelle, abbia irradiato il carisma, fino al punto da conta-

giare tanti laici che, in questa circostanza, lo hanno manifestato in diversi modi.

Davvero, quando Dio chiama ed invia, non abbandona l'opera delle sue mani.

Con questa certezza, pur nella nostra povertà, possiamo con speranza costruire il futuro. Questa esperienza mi ha portato a ringraziare molto il Signore per il dono della mia vocazione e per essere parte di questa famiglia religiosa.

Grazie, sorelle della “prima ora”, che ci avete preceduto nel cammino della missione facendo del bene a tanti fratelli piccoli e grandi. Il vostro dono ci anima a seguire il cammino di una vita messa nelle mani di Dio al servizio del prossimo. Grazie, Signore, perché quotidianamente ci doni la gioia di seguirvi nel cammino della misericordia. Guarda con bontà questa tua famiglia ed invia nuove vocazioni perché la messe è abbondante ma gli operai pochi.

Sr. M. Adelma Bovo



La “misericordia” può camminare e sostenere il grosso complesso del Collegio Carlos Steeb, solo perché è supportata, sostenuta e guidata da validi e competenti laici.

Nella foto i direttori dei tre ordini di scuola con suor M. Liliana Cisco.



Anche i piccoli rallegrano la festa.

RISONANZE DELLA FESTA NELLA VOCE DEI LAICI

Arrivare a Buenos Aires e fondare 60 anni fa una scuola, è stato indubbiamente un gesto eroico da parte di un minuscolo gruppo di religiose, Sorelle della Misericordia di Verona, donne straordinarie che credettero e realizzarono in pienezza la loro vocazione a servire. Però sostenere quell'opera, farla crescere in un servizio sempre più vasto e profondo radicato nell'amore non è solo espressione di eroismo di alcune persone generose: **è soprattutto la manifestazione evidente dell'OPERA DI DIO.**

Questo ho pensato il 26 maggio, giorno in cui ebbi il privilegio di celebrare la vita di queste sorelle che affrontarono una sfida così audace e di abbracciare le religiose di allora e quelle di adesso che continuano e rafforzano gli obiettivi di Carlos Steeb e di Vincenza Maria Poloni quando fondarono la Congregazione. Non ho parole sufficienti per esprimere il rispetto e l'ammirazione che questa storia che si snoda giorno dopo giorno mi risveglia. Il 26 maggio è stato un giorno di festa, semplicemente perfetto, gene-

rosamente disegnato, vivamente condiviso. L'eucaristia celebrata con la partecipazione di tutti ha illuminato ogni gesto delle sette ore dell'incontro. Brindisi, abbracci, danze, CD commemorativo, aneddoti, reincontri, fiori, emozioni esplosive e incontenibili, risa e lagrime hanno fatto tornare presenti anche quelle religiose che non sono più tra noi, facendoci percepire la loro presenza viva quasi palpabile. A loro il grazie, affettuoso, nostalgico, riconoscente di noi tutti che le abbiamo evocate.

Tutte quelle donne entusiaste riunite sullo scenario (molto di più di quelle che i nostri occhi fisici potevano osservare dal momento che era evidente la presenza di coloro che sono partite) ci hanno fatto omaggio, con squisita dolcezza e incanto, delle melodie delle loro terre lontane. E, ancora una volta, l'OPERA PERFETTA DI DIO, è stata canto, preghiera, unione e gioia, in quel dono di AMORE che trascende l'individuale abbracciandoci nel giubilo.

Cristina Beati

(ex alunna, maestra, mamma e nonna di alunni attuali della scuola, ma soprattutto amica delle Sorelle della Misericordia di Verona)

Ospiti del pensionato Carlos Steeb

"L'incontro di due mondi, di due paesi diversi: Italia e Argentina, realizzato attraverso le pioniere Sorelle della Misericordia di Verona, ha toccato le fibre più intime del mio essere. Mi ha fatto ricordare la mia venuta in America dal mio Piemonte natio.

Ho rivissuto tutto il dramma degli immigranti italiani in Argentina e in tutta l'America". Con affetto,

Graciela Bonino

"Io come argentina, mi sento piena di commozione ed orgoglio per la bellissima festa celebrata, qui, nel mio paese, in omaggio all'arrivo delle prime suore. Condivido e ringrazio".

Ana María Alfonsín



Gruppo proveniente da Laferrere dove le Sorelle spargono semi di misericordia fra la gente.



I presenti hanno esternato riconoscenza, simpatia e gioia nel partecipare e condividere la festa manifestando la loro gratitudine soprattutto alle sorelle della prima ora e con loro pure a suor Serafina Case per tanti anni in Argentina e ora missionaria in Cile.



Il dono di uno scialle, segno dell'amore con cui si vuole avvolgere sr. Giorgita che ritorna in Italia dopo 60 anni di missione.



Suor Giorgita nell'abbraccio affettuoso di due ex alunne.

"Vivo nel pensionato dal 1984. Credo che le persone al servizio del prossimo meritano uno speciale ringraziamento. Questo è particolarmente giusto per le suore che sono giunte dall'Italia, in un paese a loro del tutto sconosciuto a partire dalla lingua. Certamente per loro è stata una grande impresa nel 1952.

Ho rivisto nella memoria del cuore le suore che sono partite per la patria celeste e quelle attualmente in servizio.

Mi sento legata a questa comunità come con il cordone ombelicale. Ho avuto anche il privilegio di offrire a sr. Lauretina un omaggio. Tantissime grazie!"

Norma Curzi

"Ringrazio per il momento bellissimo passato insieme, con tante attenzioni verso di noi ospiti del pensionato".

Ana A. Modugno

"Come angeli, le suore si sono prese cura di noi nel pensionato, altrimenti non ci sarebbe stata tanta gioia. Resterà per sempre il ricordo di questo giorno".

Pura Fernandez

"Gioia e ammirazione per quello che mi avete trasmesso".

Elsa Monferrato

"Comunico la mia felicità e riconoscenza al Signore che mi ha concesso la grazia di partecipare a un momento così bello nel ricordo dei 60 anni di presenza delle figlie del beato Carlo Steeb e della beata Vincenza M. Poloni. Mi sono emozionata al sentire le avventure di sr. Giorgita e di sr. Lauretina, testimoni vivi della fondazione di questa opera. Mi ha commosso sentire anche il nome di tante suore che sono state qui, come sr. Ausiliatrice. Sperimento da 11 anni la grande opera di amore delle suore. Che il Signore vi benedica e vi protegga sempre!. Grazie".

Carmen Spirito

Messaggi apposti ai "regali"

"Cara sr. Giorgita, ringrazio il Signore per la tua vita e missione offerta con gioia e generosità. Sei una testimone verace del suo Amore: io lo celebro come dono e forza. Che possiamo incontrarci sempre nel cuore di Dio.

Questo scialle, tessuto a mano, rappresenta l'amore che hai tessuto per aiutare tante persone a scoprire la propria strada, nella consapevolezza di essere accompagnate dal Signore nel cammino. Il mio affetto e gratitudine vogliono "fasciarti" nel momento del ritorno alla tua terra, alle tue radici.

Ti abbraccio con affetto profondo in Dio Amore. Che Lui continui ad accompagnarti sempre.

Ti sento sorella e amica del mio esistere".

Solvejy Ingrid B. de Rivera



Il quaderno di classe 1° di tanti anni fa! Che emozione!



“Cara sr. Giorgita, amica delle prime lettere dell'alfabeto, “Dios” si scrive con quattro lettere come mi ha insegnato in prima elementare: Grazie. Non sono riuscita a migliorare la calligrafia come desiderava, però sono riuscita, col suo meraviglioso esempio, ad essere docente, ad amare Dio e gli altri. E, a riconoscere, in questo dono di me agli altri, come l'anello di quella catena che mi lega cordialmente a lei. Con la mia eterna gratitudine”.

Cristina Beati, ex alunna

Sr. Giorgita, la ricordiamo con affetto, non solo per quello che ci ha insegnato in prima elementare ma anche lungo tutta la nostra vita.

*Liliana Fruta, Nora Aprile,
Nélida D'Alessandro,
Ana Elisa Franceschelli, ex alunne*

“Tante grazie, sr. Giorgita per tutto l'amore ed il servizio che ci ha offerto da quando arrivò in Argentina. A lei tantissimo affetto”.

*Clarita, Mercedes, Cristina e Betty,
ex insegnanti ed ex direttrici*

Messaggi dal cellulare

SMS

Sorelle, grazie. Abbiamo trascorso un giorno “pieno” di emozioni, di affetto, di ricordi, di memorie... Vi abbraccio con mia figlia Cristina e con la riconoscenza di sempre.

*Leonor,
ex impiegata*

Siamo rimasti affascinati nel condire una festa così emozionante e nel rivedere tutte le suore. Tantissime grazie!

*Miriam, insegnante
con il marito Daniel*

Vi ringrazio tutte, care suore, per la meravigliosa ed emozionante giornata che mi alimenta il cuore e lo spirito. Un abbraccio e un grazie cordiale per avermi permesso di far parte della famiglia delle Sorelle della Misericordia di Verona. Quanti bei ricordi...!

*Carmen Éboli,
ex precettora*

*Alle carissime sr. Maria
e sorelle tutte
anche quelle che
sono arrivate dal Cile!*

Lo Spirito Santo sia con voi in questi giorni in cui fate la commemorazione del passato e celebrate il presente. Il rendimento di grazie che provate nel cuore sia il sentimento dominante, quello che vi conduce anche verso il futuro certe che la fiducia e la speranza nella Provvidenza vi metteranno le ali per continuare a lodare Dio e amare con amore di misericordia.

Dio, Padre misericordioso sa tutto! Egli ama e non si smentisce. Saprà condurci sempre a modo suo per le sue strade. Tocca a noi, a voi in questo momento, affidarvi totalmente a Lui con l'intelligenza e con il cuore. Insieme alle sorelle del Consiglio vi accompagno in questi giorni di festa con una preghiera speciale a Maria e ai nostri Fondatori. Un abbraccio.

*Madre Teresita
Verona maggio 2012*



*Grazie Signore
per l'acqua
della misericordia
che ci hai consentito
di donare a tanti!*





PRESENZA DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA IN ARGENTINA



1. Nel Colegio e Pensionato "Carlos Steeb" a Buenos Aires dal 1952
2. Nella Casa Regionale "Vincenza Poloni" a Buenos Aires
3. Nell'Hospital Municipal - Casa di riposo a Colon dal 1953
4. Nella casa Hermanas de la Misericordia a Laferrere dal 1979
5. Nella casa "Inmaculado Corazón de María" a Sauce - Corrientes dal 1999
6. Nella Scuola Apostolica PP. Oblati di Maria Vergine a Castelar: dal 1952 al 1982
7. Nella casa Hermanas de la Misericordia a Malagueno (Cordoba): dal 1963 al 1991

Le sorelle, fedeli al carisma lasciato loro dai beati Carlo Steeb e Vincenza Poloni, esprimono la misericordia:



Nella missione educativa

- Le sorelle svolgono la loro missione educativa e di promozione umana e culturale nel grosso complesso scolastico "Carlos Steeb" di Buenos Aires che accoglie più di mille alunni distribuiti nella scuola dell'infanzia e in quella primaria e secondaria. Loro primo compito è quello di evangelizzare educando gli alunni loro affidati; rivolgono pure un'attenzione particolare alle rispettive famiglie e ai collaboratori laici, docenti, personale direttivo e operatori scolastici, dei quali curano la formazione cristiana e carismatica. Anche nella scuola cattolica di Sauce vi è una sorella che presta il suo servizio di psicopedagoga a favore degli alunni.

Nella missione assistenziale-infermieristica

- Le sorelle prestano le loro cure fisiche e pastorali alle ospiti del Pensionato "Carlos Steeb" di Buenos Aires e agli anziani della Casa di riposo di Colon.
- A Laferrere, svolgono la loro missione infermieristica sia in ambulatorio che a domicilio; anche a Sauce una sorella presta il suo servizio infermieristico a domicilio.

Nelle attività pastorali e nel volontariato

- Le sorelle presenti nei diversi luoghi collaborano con la parrocchia e la diocesi nella varie attività: catechesi, liturgia, iniziative di carità, animazione gruppi, visite alle famiglie, ministero dell'Eucaristia, missioni popolari.
- A Laferrere si occupano pure della pastorale sanitaria parrocchiale e diocesana.
- A Buenos Aires collaborano con un gruppo di volontari che si occupa di quella fascia di poveri socialmente denominati "senza fissa dimora". Per essi procurano quanto è necessario per la vita del corpo: cibo, abiti, coperte... e per quella dello spirito: ascolto, momenti di preghiera, celebrazioni liturgiche e incontri di festa.

Con la diffusione del carisma

Altri ambiti in cui le sorelle esplicano il loro impegno sono la pastorale vocazionale e l'accompagnamento dei gruppi di Laici della misericordia.

Suor Maria con i volontari della carità che nel buio della notte portano un raggio di misericordia alle persone della strada.

Oggi come ieri accanto alle persone anziane, ai poveri a chiunque invochi aiuto.



MISERICORDIA È LA NATURA DI DIO

UN ANEDDOTO CHE SI FA GESTO

Uno scorpione era in grave difficoltà, si destreggiava a nuotare nell'acqua. Passò di lì un santo uomo, lo vide e ne sentì pietà e volle aiutarlo. Lo prese in mano. Ma poco dopo lo scorpione lo punse. Istantaneamente, spinto dal dolore il santo uomo lo ributtò nell'acqua. Dopo un po', attutitosi il dolore, il santo uomo guardò lo scorpione e vide con quanta difficoltà si arrabattava nell'acqua. Preso da pietà lo riprese nella mano e continuarono il viaggio insieme. Ma lo scorpione tornò a pungergli ancora la mano. E per la seconda volta si vide ributtato nell'acqua. Il santo uomo preso dal dolore continuò il viaggio da solo. Quando gli passò il dolore guardò verso il fiume e vide che lo scorpione arrancava con grande difficoltà. Preso da pietà lo riprese nella sua mano e continuarono il viaggio. Dopo un certo tempo lo scorpione tornò a pungere la mano del santo uomo, che istintivamente lo ributtò lontano. Ma questa volta erano già arrivati alla spiaggia, e lo scorpione poteva farcela a muoversi da sé. Però prima di allontanarsi il santo uomo chiese allo scorpione "Perché hai continuato a pungermi? Lo scorpione rispose: "È nella mia natura pungere ". A sua volta lo scorpione volle chiedere al santo uomo: "E tu perché per tre volte mi hai ripreso in mano?". E la risposta fu questa:

Perché è nella mia natura divina perdonare e dimenticare". (Cf. Bruno Ferrero)

La seconda domenica di Pasqua, chiamata dal Beato Giovanni Paolo II la Domenica della Divina Misericordia, proclama all'uomo, debole e peccatore per sua natura, che Dio è amore e perdona sempre. Lo ricordò a Santa Faustina, invitando gli uomini a ritornare a Lui senza paura, con grande fiducia.

I "Laici della Misericordia" di Dodoma, uniti alle Sorelle della Misericordia e alle loro giovani in formazione, spinti dal desiderio di mani-

festare agli altri quell'amore da cui si sentono da Dio inondati, hanno scelto questa domenica particolare, per invitare tutti quei poveri, che ogni venerdì bussano alla nostra porta per chiedere la carità, e offrire loro il pranzo e tanta accoglienza e amore.

I poveri invitati al pranzo, ci hanno dato la possibilità di stare con loro, di conoscerli e di gioire insieme. È interessante tutto questo perché si è ravvivata in noi la consapevolezza che queste persone hanno un

nome, un volto, una storia e la loro propria dignità che merita rispetto e amore, per cui attendono oltre all'aiuto materiale, soprattutto il nostro cuore e il nostro tempo.

È della natura di Dio amare ed è della natura umana sentirsi amati, per amare a nostra volta. Per questo l'esperienza fatta coi poveri la domenica della Divina Misericordia, è da portare avanti ogni anno e, perché no, anche più spesso.

Sr. Maria Albertin



Dodoma - Pranzo per i poveri - La gioia di vivere un riflesso della misericordia di Dio.

Rispondere



Le ragazze che hanno sperimentato con gioia che "rispondere all'amore si può".

Dal 9 al 14 luglio 2012 un gruppo di 32 ragazze dagli 11 ai 14 anni ha partecipato ad un campo scuola a Villa Moretta di Pergine (TN). Tutte sono rimaste entusiaste dell'iniziativa, opportunità per spunti di riflessione interessanti oltre che occasione per nuove amicizie.

Anche quest'estate è stata offerta la possibilità alle ragazze della scuola secondaria di primo grado di partecipare al campo-scuola a Villa Moretta che ha avuto come tema **"Rispondere all'amore si può"**.

Le partecipanti sono state aiutate a fare esperienza dell'amore del Signore nella propria vita e a viverlo nelle proprie relazioni. All'origine della vita di ciascuno di noi c'è il Signore, che ci conosce e ci sceglie ancora prima di formarci nel grembo materno, ci ama da sempre di un amore infinito, come il Padre i suoi figli. Il riconoscimento di questo amore di Dio dentro la nostra vita non può che generare lo stupore: lo stupore di scoprirci amati, scelti, chiamati per nome dal Signore e inviati a compiere una precisa missione. Egli si fida e conta su ciascuno di noi e questa sua fedeltà non viene mai meno, neanche davanti ai nostri errori e ai nostri sbagli. Ma l'Amore di Dio per noi non è solo una bella idea da contemplare, bensì anche una realtà da vivere ogni giorno. È la scelta di seguire il Signore, nel contesto della vita di ogni giorno, che dovrebbe dare qualità, profondità e senso alle relazioni quotidiane.

"Andate ad annunciare il mio amore": è questo l'invito che il Signore ha rivolto al termine del campo scuola a ciascuna partecipante.

Come Pinocchio - il personaggio che ha accompagnato in modo divertente ed interessante le riflessioni delle ragazze- alla fine delle sue vicissitudini si getta in mare per andare alla ricerca del padre e poterlo seguire, così ciascuno è chiamato a gettarsi nel mare dell'Amore per essere a propria volta amore nei confronti degli altri. Attraverso questo percorso le preadolescenti hanno potuto scoprire che **"Rispondere all'Amore si può"**, vivendo con amore la propria quotidianità e facendo con amore tutte quelle piccole e semplici cose che costellano la vita di ogni giorno.

Sr. Alessandra

La testimonianza di alcune partecipanti

"Villa Moretta è stata per noi ragazze un luogo di incontro dove abbiamo potuto riflettere sulla nostra vita e dove abbiamo preso in considerazione l'interrogativo: "Rispondere all'amore si può?". In questa impresa ci ha aiutato la fiaba di Pinocchio. Ci siamo particolarmente immedesimate in questa storia e abbiamo fatto la scoperta di essere anche noi, in molte occasioni della nostra quotidianità, come Pinocchio. Abbiamo così intrapreso un cammino che ci ha portato a rivedere e a migliorare la nostra persona e la nostra vita. È stato bello sco-

prirci ognuna unica e irripetibile, speciale, ma soprattutto preziosa risorsa per gli altri con la propria ricchezza e diversità. Un'altra cosa che le suore del campo ci hanno insegnato è quella di riuscire a comprendere le letture del vangelo ma soprattutto a rileggere in esse la nostra esperienza di vita. Abbiamo paragonato gli episodi biblici alle situazioni che viviamo ogni giorno. Così abbiamo potuto comprendere come Dio esiste ed è con noi in ogni azione che compiamo. "Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo...".

Arianna, Maria, Sofia



Il sacramento della riconciliazione: l'incontro con il Padre che accoglie, perdona e fa dei suoi figli delle creature nuove.



all'amore si può!

PREGHIERE DELLE RAGAZZE

Giochi in amicizia, silenzio e riflessione, laboratori creativi, drammatizzazione, passeggiate nel verde, hanno reso indimenticabile il campo-scuola.

Caro Gesù,
sono molto felice di aver fatto questo campo-scuola, perché ho imparato tante cose. Per esempio ho capito che tu ci stai sempre vicino, specialmente nei momenti di bisogno. Mi dispiace molto di non averti ascoltato quando cercavi di dirmi quello che era giusto ... Ora cercherò di non deluderti, infatti, quando mi parlerai io sarò pronta ad ascoltarti.

Caro Gesù,
ti voglio ringraziare per questo campo-scuola. Ho potuto fare nuove amicizie. Mi sono divertita molto e ho capito molte cose: soprattutto che tu sei il nostro migliore amico, sei l'Amore.

Caro Gesù,
volevo ringraziarti per questa settimana. Ho capito tante cose, su me stessa, sulla mia fede e sulla mia vita. Mi sono riavvicinata alla Chiesa e a Te che ci ami incondizionatamente. Ognuno di noi è una persona bellissima, con un sacco di qualità, manifeste e non. Per te siamo tutti persone meravigliose che tu hai amato sin dall'inizio.

Caro Gesù,
grazie perché ho capito che la tua

parola è un sussurro che può essere sentito solo nel silenzio. Ho imparato a mettermi in ascolto per comprenderla e affidarmi a te.

Caro Gesù,
grazie per tutte quelle volte che mi hai aiutato,
grazie per la chiamata a questo campo-scuola,
grazie per la natura,
grazie per il divertimento,
grazie per le animatrici,
grazie per le serate,
grazie per le giornate trascorse in compagnia,
grazie per le mie compagne,
grazie per il posto magnifico,
grazie per gli insegnamenti di vita.
Grazie di tutto, Dio!!

Caro Gesù,
ti ringrazio soprattutto perché tu ci ami senza aspettarti che noi ti ricambiamo. Per tutte quelle volte che hai creduto in me dandomi coraggio e aiutandomi nei momenti brutti della mia vita ti dico un semplice e significativo: GRAZIE.

Caro Gesù,
spero di sentirti così vicino a me anche quando sarò a casa fra i miei parenti.

Caro Gesù

È stata molto bella questa mia prima esperienza di campo-scuola. Ho capito che è importante ubbidire ai genitori per non cadere in disavventure come Pinocchio. Dormire fuori casa mi ha insegnato a fare da sola il letto e altre cose e a non usare la mamma come servetta.

Caro Gesù,

il campo-scuola è come un cammino di vita che ti fa capire un sacco di cose che nella vita di tutti i giorni vengono come "trascurate".

Caro Gesù,

ho capito che insieme a te, "rispondere all'amore si può", pregando, meditando e dando un aiuto alle persone.

Caro Gesù,

il mio nome significa gioia ed è quella che cerco di dare ogni giorno a tutti, con il mio impegno a scuola e con l'aiutare gli altri, per esempio la mia mamma nelle faccende di casa.

Caro Gesù

mi hai fatto capire che non bisogna giudicare gli altri dalle apparenze.

Gettate le reti con



Siate sempre lieti nel Signore! (Fil 4,4)

Il valore e il senso profondo della nostra vita sta nell'essere accettato, accolto e amato da Lui incondizionatamente.

Grande è la gioia che Dio riserva all'uomo e alla donna che si donano totalmente l'uno all'altro nel matrimonio per costituire una famiglia e diventare segno dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

gioia!

Non possiamo tenere per noi la gioia della fede:
perché essa possa restare in noi, dobbiamo trasmetterla.

Andate a raccontare agli altri giovani
la vostra gioia di aver trovato quel tesoro prezioso
che è Gesù stesso.

Un cristiano non può essere mai triste
perché ha incontrato Cristo,
che ha dato la vita per lui.

«Gesù, è amarti la mia gioia!» (S. Teresa di Gesù bambino)

Nell'osservanza dei Comandamenti
troviamo la strada della vita e della felicità.

Il Vangelo è la «buona novella» che Dio ci ama
e che ognuno di noi è importante per Lui.
Mostrate al mondo che è proprio così!

Ogni giorno sono tante le gioie semplici che il Signore
ci offre: la gioia di vivere, la gioia di fronte alla bellezza
della natura, la gioia di un lavoro ben fatto,
la gioia del servizio, la gioia dell'amore sincero e puro.

Cari giovani,
non abbiate paura della chiamata di Cristo
alla vita religiosa, monastica, missionaria o al sacerdozio.
Siate certi che Egli colma di gioia coloro che,
dedicandogli la vita in questa prospettiva,
rispondono al suo invito a lasciare tutto per rimanere
con Lui e dedicarsi con cuore indiviso al servizio degli altri.

Il nostro cuore è fatto per la gioia.

«Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore» (Sal 37,4).

Cercare il Signore, incontrarlo nella vita significa
anche accogliere la sua Parola, che è gioia per il cuore.

UNA NOTTE BIANCA IN ADORAZIONE DI GESÙ EUCARISTIA

L'evento, organizzato dalle Sorelle della Misericordia della Comunità Sacro Cuore di Roma ha visto un afflusso sorprendente di giovani e meno giovani a prostrarsi davanti a Gesù Eucaristia il 28 aprile, a sera inoltrata. Nel buio della notte si sono accese delle luci nei cuori.

Una carica di energia permeava la cappella dell'Istituto Sacro Cuore – Roma nella tarda serata del 28 aprile u.s. per la presenza di tante, tante persone. Ragazzi che spesso si vedono giocare per strada, giovani e adulti impegnati in parrocchia di S. Luca o in altre parrocchie vicine, persone che a titolo diverso conoscono le Sorelle della comunità S. Cuore ed altre che nei modi più diversi sono venute a conoscenza dell'iniziativa, in cappella erano una comunione di fratelli in preghiera per un'occasione speciale. Pregavano soprattutto per chi è sul punto di decidersi di cambiare rotta verso ideali più alti, sia pure affrontando correnti impetuose e tempeste formidabili.

La serata di preghiera, per tutti coloro che cercano un senso alla vita e per coloro che già sono determinati a procedere sulle vie del Signore, ha coinvolto, assieme a tanti fratelli laici, le Sorelle della comunità che accogliendo l'invito di Gesù: "Gettate le reti dalla parte destra della barca" lo invocano nella certezza che i risultati sono esclusivamente un Suo dono.

Sr. M. Monica Pasin



La preghiera dà luce per discernere la rotta giusta.

Abbandonata ad un mistero di luce

Come sempre, trovo difficile riportare sulla carta certe emozioni che si vivono in alcuni momenti, specialmente quelle forti che provi quando ti trovi di fronte alla persona Amata, la più amata: Nostro Signore. Avete presente il primo appuntamento con la persona che tanto ci piace?! Batticuore, su-

dorazione, mani tremanti, pensieri che si affollano... ecco stare in cappella, davanti a nostro Signore ti stravolge ancora di più. Davanti al Suo Corpo, **inginocchiata, mi sono sentita più che mai amata, protetta, cullata in un abbraccio di profonda dolcezza** e in quel momento, nessun pensiero poteva distogliermi da Lui... solo pensieri di amore, preghiera e abbandono.... Ecco, forse proprio quest'ultima, è la parola che più rende idea di come posso aver vissuto quest'esperienza: in **totale abbandono verso di Lui, verso quella Luce che dà senso al nostro vivere.** E senza preavvisi, durante la celebrazione, suor Monica mi ha chiesto di leggere la preghiera dell'abbandono. Mentre leggevo, mi trema-

va la voce e ho avuto l'impressione che il cuore tutto ad un tratto si riempisse di una gioia estrema che difficilmente si può capire perché solo il Signore sa farcela provare. A tal proposito voglio lasciarvi con una delle frasi che sono state proiettate sul video durante l'adorazione e che sintetizza le mie emozioni: **"Signore mi chiamasti e il tuo grido sfondò la mia sordità, diffondesti**

la tua fragranza e respirai, mi toccasti e arsi di desiderio della tua pace”.

Spero di essere riuscita a trasmettervi un piccolo assaggio di questa magnifica esperienza e concludo con un GRAZIE alle suore che ci hanno permesso di vivere questa celebrazione e che ancora una volta sono riuscite a stupirci nel trovare SEMPRE i giusti mezzi per farci scoprire il volto del Signore.

Michela

Con Lui e con tutti

La serata di adorazione eucaristica è stata un'occasione importante di preghiera individuale e allo stesso tempo comunitaria. **Trovarsi davanti al Santissimo insieme ai fratelli diventa uno “stare” in intimità con Lui ed essere in comunione con tutti.** È la mia esperienza di preghiera della sera del 28 aprile. Aiutata dai canti e dai brani proposti, alcuni dei quali già precedentemente conosciuti ed sperimentati come luce nel mio cammino, mi hanno permesso di assaporare quel gusto buono che prende la nostra vita in comunione con Dio. Grazie!

Alessandra

Davanti al tabernacolo si guarisce

Altre volte ho partecipato a veglie di preghiera per le vocazioni ma l'occasione che le Sorelle della Misericordia dell'istituto Sacro Cuore a Roma ci hanno dato è stata diversa; diversa perché l'intenzione che ha animato gli inviti aveva davvero il gusto di una “missione cittadina” con proposte quasi provocatorie fatte con schiettezza, con gusto missionario, in parole più chiare: senza paura di spaventare la gente proponendo incontri di preghiera e di meditazione.

A fronte di tutta questa bontà dell'iniziativa, devo dire che la proposta mi è giunta in un momento di profonda stanchezza del mio cammino, frastornato da incertezze e difficoltà che ostacolano la mia esperienza di Dio.

Sono arrivato di corsa in cappella ma la testa e il cuore erano altrove. Ci ho messo un po' di tempo a scendere dentro di me e ritrovare la mia storia lì dove ho smesso di seguirla nei giorni pieni di confusione. Un biglietto che mi è stato consegnato all'ingresso riporta una frase di Giovanni Paolo II: **“Cari giovani! Lasciatevi interpellare dall'amore di Cristo, riconoscete la sua voce che risuona nel tempio del vostro cuore”.**

Sono le parole giuste per tornare a quella domanda che mi incalza da mesi ormai: “perché continui a ignorare gli indizi di felicità che il Signore ti ha fatto sperimentare?”. Non è tanto la paura dell'avvenire, è l'attaccamento a una situazione che vivo ora. Davvero si può essere in grado di preferire rimanere in uno star male ma che ti dà tutta la sicurezza di essere già preparato a quella situazione, piuttosto che andare a scavare proprio nelle ferite che ci si porta dietro e fare un cammino di rinnovamento, di liberazione. Ma il male vero è quando questo ti porta ad accettare la connivenza con il peccato.

Un frate, in un ciclo di lectio divinae vocazionali per giovani che ho seguito in una chiesa del centro, in una riflessione molto attenta alle dinamiche motivazionali diceva che l'Uomo non è in grado di desiderare direttamente Dio ma solo la propria felicità: è una frase che all'epoca punse moltissimo la mia sensibilità e ci ho messo parecchio a capire in che modo potesse essere vera. Ora infatti mi chiedo se non sia proprio la spinta a vivere a pieno la vocazione in me, il desiderio di fare centro e essere felice, a portarmi a scegliere di lasciarmi rinnovare in quelle cose che Dio mi sta mostrando e a staccarmi da un certo affetto al peccato.

Nel frattempo, Gesù è lì davanti a me e su uno schermo vengono proiettate tante parole – alcuni salmi, espressioni di S. Agostino, brani da Isaia 41 e 43 -. Tra i ricordi che tutte queste smuovo-



no, ad un certo punto sorge un canto, “Duc in altum”, che non posso fare a meno di cantare tra me e me davanti a Gesù:

*Come un canto che viene da Te,
l'annuncio di speranza che doni all'umanità
di fronte alle difficoltà
dici a noi di ripartire verso le profondità.*

È un canto per me legato all'esperienza di un cammino di discernimento vocazionale forte che il Signore mi ha donato di iniziare in Assisi da quasi un anno e mezzo, all'incontro di tante altre persone – ora amici- che condividono con me le difficoltà che si incontrano quando si vuole davvero puntare alto. In un certo senso, sapere che qualcun altro soffre con te fa sentire che il tuo fallimento è più umano, e anche accettabile. Ma alla fine, Gesù non ha fatto lo stesso per me? Mi “rimprovero” del fatto che il mio pensiero non sia andato subito a Lui! È quasi terminato il tempo dell'adorazione, davvero torno a casa con una visione un po' più dall'alto, più distaccata della mia storia e delle mie fatiche, e mi sembra di avere qualche forza in più per riprendere a lavorarci sopra.

Lo dico sempre che **la preghiera davanti al tabernacolo è la “mia medicina”. E ci puoi giurare!**

Valerio

L'ADORAZIONE A PORTE APERTE



Sabato 9 giugno scorso, vigilia del Corpus Domini, abbiamo vissuto un momento di adorazione prolungata aperta a tutti e in particolare ai giovani. La particolarità dell'evento vissuto è racchiusa nel fatto che la porta della chiesa della Casa Madre che dà su Via Valverde è rimasta spalancata nelle ore notturne, dalle 21.00 alle 24.00 e che ha visto protagonisti una quarantina di giovani della Diocesi di Verona: dieci di questi, facenti parte della CP Junior Band impegnati nell'animazione dei canti e ventiquattro impegnati per le strade nell'evangelizzazione e a loro volta accompagnati dalla preghiera di altri giovani e adulti presenti in Chiesa con questo preciso impegno.

La serata di preghiera ed evangelizzazione è stata un'occasione di preghiera personale per tante sorelle che hanno partecipato ma anche occasione formativa per i giovani che si sono impegnati a portarla avanti in prima persona. Al ritorno dalla missione alcuni di loro hanno espresso la gioia e la fatica di testimoniare il Signore ai loro coetanei che quella sera si trovavano per le strade della città per ben altri scopi, ma altrettanto si sono sentiti **responsabili di una fede che**

è dono prima di tutto per se stessi e diventa testimonianza credibile solo se parte e arriva all'incontro con Gesù. Entusiasmante e formativo è stato infatti poter incontrare questi giovani prima dell'evento per due incontri formativi e di confronto; commovente è stato il momento di affidamento che hanno vissuto quella sera davanti al Signore, prima di uscire per le strade ad evangelizzare e invitare i loro coetanei a fermarsi anche solo per un minuto davanti a Gesù Eucaristia.

Sabato 9 giugno la nostra casa ha aperto le porte ai giovani, agli adulti e ad ogni persona che ha desiderato pregare per sé e per gli altri, ma, forse, ha aperto le porte alla Misericordia, al Signore che cammina per le strade dell'uomo "passando e beneficando tutti", nessuno escluso. Sabato 9 giugno la Misericordia ha detto ad ogni uomo: **"vieni, entra, lasciati amare. Ed io, l'Amore, sarò sempre con te!"**. A noi, ora, il compito di continuare la preghiera silenziosa come una fiamma che non si spegne ma che rimane accesa per sempre nel cuore dell'uomo perché alimentata alla Sorgente, Cristo stesso.

Suor Marilena Corezzola

EVANGELIZZA

E raccontano, assieme

Se qualche anno fa mi avessero chiesto di andare per strada a fermare la gente e a dire che Gesù è risorto e ama tutti indistintamente, sarei scoppiato a ridere e avrei rifiutato. Per paura forse, ma anche per quella vergogna che, e me ne rendo conto solo ora, abita i cuori di molte persone che pur si dicono cristiane. L'esperienza vissuta la sera del 9 giugno non è stata molto prolifica dal punto di vista del proselitismo. Non so se qualcuno grazie a me è passato dalla strada alla Chiesa o ha pensato alle mie parole.

Nonostante questo, l'avventura, se così possiamo chiamarla, mi è stata utile perché mi ha aperto gli occhi.

All'interno di una piazza piena di gente nella quale io ero un anonimo, inizialmente mi sono sentito spaesato. Tornato a casa, prima di addormentarmi, ho pensato agli apostoli. Anche loro avranno fatto fatica a trovare il giusto approccio alle persone per annunciare la risurrezione di Gesù. Anche loro avranno avuto paura, ma l'hanno vinta perché hanno riconosciuto nella lieta notizia che dovevano portare, la Verità e l'Amore. Anch'io, sabato sera, ho sconfitto una mia paura e sono riuscito a dire ai passanti: **"Gesù vuole incontrarti"**. Alcuni mi hanno ignorato, altri mi hanno zittito, altri insultato. Va bene così, perché vuol dire che hanno sentito quello che ho detto; e prima o poi Gesù toccherà anche il loro cuore. Per una sera siamo stati apostoli, abbiamo reso un servizio alla Chiesa e a Dio. **Non è sempre facile essere testimoni del Vangelo.** La società ci presenta una serie di proposte che

RE OGGI ... ANCHE I GIOVANI CI PROVANO

al loro entusiasmo, anche la fatica e l'apparente insuccesso che li fa riflettere.

ci allontanano dallo stile dell'amore e del rispetto che Gesù ha insegnato. La serata di evangelizzazione mi ha sollecitato ad essere maggiormente esempio per i miei coetanei nella vita di ogni giorno. Non basta andare a Messa la domenica (cosa fondamentale!) ma serve un impegno serio nella quotidianità. A proposito di esempio e testimonianza ne ho parlato con alcuni miei amici che quella sera erano presenti. **Avvertiamo la nostra incapacità di incidere positivamente sui ragazzi dalla prima superiore in su che sembrano precipitati nel vortice di tutti quegli slogan ideologici che i mass media e la società mettono davanti loro costantemente, allontanandoli da Dio.** Noi possiamo impegnarci per far capire agli altri la bellezza di essere cristiani, ma solo la Provvidenza di Dio può agire nel cuore. E sabato sera, vedere molti adulti rifiutarsi schifati di ascoltare le nostre parole, mi ha lasciato ancora più perplesso sul futuro della società. Ma se quelli che dovrebbero essere i nostri educatori non sono animati

dalla vocazione all'amore e alla solidarietà, come possiamo sperare che dei giovani crescano con il desiderio di vivere la vita in pienezza? **Solo alla luce del Vangelo si può auspicare la costruzione di un mondo nuovo e migliore.** Grazie all'esperienza di evangelizzazione ho trovato conferme ad una mia riflessione; nella società di oggi e soprattutto nei giovani, manca la ricerca di Dio. Sono giovane anch'io, e conosco i pensieri e le ideologie che animano il nostro mondo. Mondo nel quale, **gli adulti sono venuti meno al loro ruolo di educatori**, nel quale sempre meno si parla di vocazione e nel quale tutto è accettato per vero e per giusto purché faccia comodo; in questo modo un giovane si ritrova incatenato alla massa e le individualità faticano a emergere. Bisogna essere come vuole il gruppo per essere accettati, bisogna fare quello che fanno tutti per essere compresi. Ecco manca la cosa più importante: la scoperta di noi stessi. Capire chi siamo, scoprire i doni che abbiamo e che possiamo far fruttare per il bene di tutti, la vo-



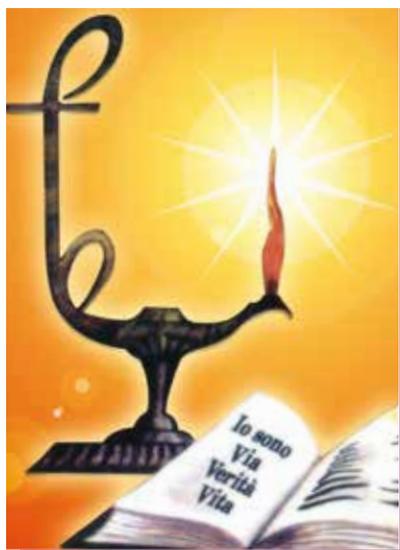
Giovani che con trepidazione ed entusiasmo escono in strada ad annunciare: "Il Signore ti aspetta, perché ti ama".

cazione a cui siamo chiamati. Questa ricerca, e bisogna urlarlo, si può fare correttamente solo instaurando **il proprio rapporto con un Dio che ci ama per come siamo e non per come ci mostriamo agli altri, che illumina la nostra vita e non ci abbandona mai.**

*Andrea
Un diciottenne*



Gesù presente nell'Eucaristia bussa alla porta del tuo cuore per essere per te:



... via, verità e vita.

SULLA NAVE DELLA LEGALITÀ PER LA TERZA VOLTA

La legalità è un tema amplissimo che chiama in causa una molteplicità di ambiti, da quello economico a quello sociale, però il mio intento non è fare una predica sulla giustizia ma dire cosa ho provato nell'esperienza che ho vissuto e rivissuto sulla "Nave della legalità".

Cos'è la Nave della Legalità

È una manifestazione che da 7 anni coinvolge tante scuole del nostro Paese sensibilizzando i giovani al tema della legalità.

La manifestazione si svolge dal 22 al 24 maggio, date non casuali perché proprio il 23 maggio si ricorda l'anniversario della morte del giudice Falcone e della sua scorta nella strage di Capaci del 1992. Per l'occasione più di tremila ragazzi si riuniscono al porto di Civitavecchia e a quello di Napoli, dove due navi, chiamate Falcone una e Borsellino l'altra, li aspettano per salpare verso Palermo.

Proprio a Palermo i giovani studenti italiani incontrano i ragazzi palermitani e insieme sfilano per le vie cittadine gridando il loro "NO ALLA MAFIA".

La giornata del 23 maggio prevede inoltre la visita all'aula bunker di Palermo sede del maxi processo alla mafia del '92, e l'incontro con le più importanti cariche istituzionali del nostro Paese. Seguono poi la



La nave della legalità su cui spiccano le immagini di Falcone e Borsellino.

sfilata per le vie della città dei tremila ragazzi pervenuti per l'occasione e, nel pomeriggio il minuto di silenzio sotto l'albero Falcone alle 17.58 precise.

Si ritorna poi alle navi e ci si prepara per tornare a casa. Questo in poche parole, lo svolgimento dell'evento.

Sulla nave della legalità per la prima volta

Tre anni fa, quando la preside della mia scuola 'Lavinia Mondin' mi propose di partecipare alla nave accettai subito di buon grado non tanto per motivazioni forti di giustizia o interesse particolare per la legalità, ma forse animato più dal desiderio di staccare e di saltare scuola. Alcuni dei ragazzi con cui andai facevano parte di un'associazione studentesca di rappresentanza delle scuole cattoliche, il Mo-

vimento Studenti Cattolici Fidae, e mi chiesero se avessi avuto voglia di aiutarli come intervistatore per un servizio web che dovevano fare. Ecco, questa è stata una svolta importante della mia vita. Con il microfono in mano, seppur con tanta agitazione, mi sentivo a mio agio. E forse le cose più belle della mia prima nave della legalità sono state le interviste fatte all'allora ministro della giustizia Angelino Alfano e al procuratore capo antimafia Piero Grasso. Sinceramente non mi concentravo tanto sul senso della manifestazione perché quel microfono mi aveva rubato tutte le attenzioni.

Sulla nave della legalità per la seconda volta

L'anno successivo invece le cose andarono diversamente. Io ero un po' più grande, avevo preso più confiden-



Il gruppo di studenti dell'Istituto "L. Mondin" che ha partecipato alla "Nave della legalità".



I giovani aspirano ad un'Italia onesta e libera da soprusi e violenze.

za con il microfono e **il mio interesse per le questioni sociali del Paese era aumentato.** La mia seconda nave della legalità è stata un'esperienza molto significativa. Per la prima volta mi sono chiesto il perché tremila studenti da tutta Italia si trovavano a Palermo per dire no alla mafia e sì alla legalità. Eravamo lì perché **la mafia non è un problema del sud, è un problema di tutto il Paese.** Essa sta allargando i suoi tentacoli anche al nord e, anche se non sembra, c'è già arrivata. Non si vede perché al nord ha forme diverse dal meridione; se al sud sfrutta e comanda le persone, al nord controlla il giro dei capitali, unico vero bene di sostentamento per la criminalità organizzata.

La nave della legalità non è solo protesta e indignazione, è anche possibilità di stringere relazioni con giovani coetanei che vivono in realtà molto diverse dalle tue. Per cui **quando torni a casa ti senti ricco dentro, non sai spiegarti bene perché, ma lo senti.** Anche il secondo anno sono riuscito a intervistare l'ex ministro all'istruzione Gelmini e di nuovo Alfano e Grasso; questo è stato possibile grazie all'associazione alla quale ho deciso di affidare il mio impegno perché credo possa veramente essere terreno fertile per un'educazione alla vita. Ritengo inoltre di aver vissuto questi giorni meglio dell'anno precedente grazie alla presenza di un mio caro amico, Stefano, studente nella mia stessa scuola,

la, con il quale abbiamo analizzato e discusso molto sulla situazione della mafia nel paese, sul problema della deriva dei giovani e sull'emergenza educativa in cui ci troviamo. **Insieme abbiamo conosciuto tantissime persone, non solo giovani ma anche autorità, giornalisti e genitori, e abbiamo passato veramente tre giorni intensi e indimenticabili.**

Sulla nave della legalità per la terza volta

Ed eccoci al 2012, anno che si è aperto con grandi cambiamenti e riforme politiche attuate per salvare il Paese dal baratro verso il quale la crisi lo sta portando. Per la nave della legalità in partenza il 22 Maggio tutti noi eravamo pronti, quando qualche giorno prima veniamo a sapere dell'attentato di Brindisi nel quale ha perso la vita la giovane Melissa Bassi e sono rimaste ferite altre studentesse. Ammetto che, dopo questa terribile notizia, avevamo paura di partire pur sapendo che gli organizzatori ci avrebbero garantito la sicurezza, ma ora dopo ora le preoccupazioni sono venute meno, sostituite da quella pace e quell'entusiasmo che ci erano dati dal trovarci insieme a tanti altri ragazzi per lo stesso ideale: dire no alla criminalità organizzata. La mia terza nave della legalità mi ha portato a contatto con diverse realtà, dai bambini di scuola elementare ad un brevissimo ma divertente dialogo con il Presidente della Repubblica. Ho,

come sempre, fatto interviste al ministro dell'istruzione Profumo e ad altre autorità ma questa volta non erano la priorità. La cosa più importante era **sentirmi parte di un gruppo di giovani che hanno dato testimonianza che ci può essere un futuro diverso, un futuro di giustizia e onestà.** Sono tornato a casa da questa nave, pensando alle mie due precedenti chiedendomi: ma cosa cambia da un anno all'altro? Cambiano le persone, sempre più uomini e donne si sentono chiamati a fare questo tipo di esperienza che vi assicuro lascia un segno dentro di noi. E se sempre più persone si avvicinano a questi temi, e soprattutto i giovani, allora credo ciecamente che, **per il nostro paese si potranno veramente vedere orizzonti più rosei.** E noi ragazzi, troppo spesso denigrati dalla società, siamo il futuro. **Ma se vogliamo essere significativi per gli altri dobbiamo agire, dobbiamo impegnarci per seminare i frutti che un giorno, fidatevi, raccoglieremo.**

Nel nostro piccolo quotidiano con le nostre azioni possiamo diffondere il senso della giustizia, il senso del rispetto della legalità; e, se ci sentiamo scoraggiati di fronte a situazioni difficili, ripensiamo alle parole di Giovanni Falcone, uno dei tanti eroi morti in nome della speranza di un Paese migliore.

Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini.

*Andrea Braga
Studente Istituto "L. Mondin"- Verona*



L'intervista al Presidente della Repubblica, l'onorevole Giorgio Napolitano.

“... PURO E DISPOSTO A SALIRE ALLE STELLE”

L'ultimo versetto del Purgatorio dantesco è stato il titolo della Giornata di Studio che si è svolta all'Istituto Lavinia Mondin (Verona), il 25 maggio 2012. La professoressa, Emanuela Pagan docente di Fisica presso il Liceo della stessa scuola, referente del progetto pilota "Masterclasses di Fisica"- in collegamento con l'Università di Padova, fa una breve panoramica dell'interessante giornata.



Durante la giornata di studio organizzata dall'Istituto Lavinia Mondin, presso la propria Aula Magna in data 25 maggio, è stata illustrata *l'immagine più antica del nostro universo* dal ricercatore Maurizio Tomasi.

L'astrofisico lavora presso l'Istituto Nazionale di Astrofisica di Milano, insegna analisi matematica presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Bergamo e astronomia presso il Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Milano. Tomasi, lavora dal 2001 al progetto "Planck" dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA). *Planck è il primo osservatorio spaziale europeo dedicato allo studio della radiazione cosmica di fondo.* Questa radiazione è considerata la traccia fossile del Big Bang, l'energia residua della gigantesca esplosione che ha dato origine all'Universo. Planck è stato in grado di ottenere un'immagine dell'Universo lontana 380.000 anni: paragonato alla vita di una persona di 70 anni, sarebbe come

avere la possibilità di ritornare al suo primo mese di vita per osservarsi, analizzarsi, studiarsi.

Il dottor Tomasi ha saputo tener viva l'attenzione del pubblico, per la maggior parte studenti dell'Istituto, con nozioni essenziali di cosmologia, riflettendo sull'essenza della scienza, raccontando le diverse fasi della messa a punto di Planck in modo personale e coinvolgente: i convenuti hanno anche potuto intuire chiaramente come gli uomini di scienza, pur dedicando la maggior parte del loro tempo alla sperimentazione, possano altresì vivere, alimentare e custodire le relazioni più autentiche della vita: la famiglia, la paternità e maternità, l'amore coniugale vero e profondo. Ha illustrato, inoltre, alcuni risultati ottenuti da questo progetto mediante uno stile didattico semplice e accattivante, corredato da molteplici affascinanti immagini con animazioni chiarificatrici anche per concetti scientifici complessi.

Nella conclusione del suo intervento ha dato una visione di quello che accadrà nel futuro in questo ramo di ricerca, facendo scattare negli studenti la volontà e la curiosità di interessarsi, informarsi e studiare l'astrofisica. A complemento di questo intervento, di alto e attuale valore scientifico e che è stato la continuazione di una precedente giornata di studio dal titolo: "Dal mondo subnucleare al

cosmo: le frontiere della fisica moderna", vi sono stati, nella seconda parte della mattinata, due lezioni di carattere umanistico da parte di insegnanti del Lavinia Mondin, con la conclusione filosofica religiosa tenuta da un insegnante esterno. Davide De Rossi, insegnante di lettere e latino, ha relazionato su: "Il cielo stellato e il microcosmo umano. Echi, suggestioni letterarie, dalla Commedia di Dante"; Fulvia Grassi, insegnante di Storia dell'arte, è intervenuta su: "I colori degli astri: fuga, conforto e rivelazioni". Giancarlo Battistuzzi, insegnante di Fisica presso il Liceo Barbarigo di Padova, e teologo, ha concluso con un'ampia, documentata e profonda relazione dal titolo: "Ogni ricerca è una domanda di senso".

*Emanuela Pagan
Docente Liceo "L. Mondin" di Verona*



SOLO UNA VITA DONATA È FECONDA

La giornata del convegno annuale dei Laici della Misericordia si è svolta qualche mese fa, ma le risonanze sono ancora vive.

Il Convegno dei Laici della Misericordia, tenutosi a Verona domenica 25 marzo 2012, ci ha fornito l'occasione per un approfondimento vero di quello che possa significare essere testimoni della vita buona del Vangelo.

Cristo, vero Dio e vero uomo, è l'esempio cui deve tendere chiunque voglia possedere una personalità realmente umana, capace cioè di superare le proprie caratteristiche prettamente terrene e di ascendere verso il divino. **Dio abita nella generosità, nella solidarietà, nella bontà, nella mitezza e nella misericordia.** Amare come Gesù ci ha indicato nella sua vita terrena ci rende più vicini a Dio. Nel Vangelo appare chiaro che Gesù fa del bene a quelli che soffrono e hanno bisogno di un aiuto materiale e morale. Il vangelo non domanda altro a quelli che desiderano capirlo e metterlo in pratica veramente.

Cristo e Maria sono le sorgenti di quella forza divina che sola può rendere possibile il ripetersi in ogni uomo di un atteggiamento di amore fraterno e misericordioso.

I nostri fondatori hanno desiderato e chiesto al Signore una sola cosa: servire per tutta la vita i suoi poveri. Questa è stata la loro "carriera". Sotto la maschera di ogni uomo percosso e denudato dal dolore hanno saputo scoprire i segni caratteristici del Cristo. Oggi, come al tempo di Gesù e dei nostri fon-

datori, il mondo ha bisogno di una cosa sola, di carità e amore evangelico e per questo è giusto lottare. Non è un caso che la lettura delle biografie del Beato Carlo e della Beata Vincenza sappia comunicare tuttora un desiderio ardente di carità e di santità. Oggi si parla tanto di emergenza educativa. I due Beati espressero al meglio le loro capacità educative perché nel loro tempo seppero suscitare un seguito entusiasta di giovani donne a cui proponevano un programma spirituale di alto profilo che dava ad ognuna la possibilità di manifestare la misura delle energie spirituali che sono nascoste in ogni creatura e che aspirano a manifestarsi sempre, oggi come allora.

In effetti la ricchezza che tutti possediamo e che quindi possiamo donare è quella di voler bene. Il fare il bene diventa una conseguenza irrinunciabile.

In questo contesto è stata significativa la presentazione dello Statuto dei Laici della Misericordia. La Provvidenza sa affidare agli ostacoli e alle difficoltà del mondo attuale anche il compito di suscitare il bene. Oggi, di fronte ad un mondo che sembra andare alla deriva, bisogna far sentire agli adulti, ma soprattutto ai giovani, che i buoni non sono pochi e **che il costituirsi in "fraternità" e gruppi dona a tutti più forza e fiducia nel bene**, non solo in quello ideale, ma in quello vivente e operante nel



Celebrazione eucaristica in occasione del convegno dei laici.



L'Eucaristia è la sorgente della vita buona del Vangelo.

mondo. Se restiamo soli e separati presto saremo dei vinti. La vita di comunità invece ci aiuta e ci salva. Il Documento "Educare alla vita buona del Vangelo", che ci è stato consegnato alla fine della celebrazione eucaristica, dovrà accompagnare il nostro cammino che va percorso con coraggio e fedeltà, così come ci ha suggerito Madre Teresita Filippi, superiora generale.

Ancora una volta sentiamo la necessità di esprimere un ringraziamento non formale a Suor Annapia Paro e all'Istituto tutto delle Sorelle della Misericordia per la realizzazione di questo incontro.

Rosaria Ortolan



Tutti a scuola a

SCUOLA DELL'INFANZIA "ARCOBALENO" E

CORSO DI FORMAZIONE PER GENITORI

Da tempo noi insegnanti della scuola dell'infanzia di Grezzana sentiamo l'esigenza di "parlare" con i genitori dei nostri bambini, per affrontare un argomento spinoso, delicato, ma fondamentale come quello dell'importanza delle regole all'interno del rapporto genitori/figli.

Avevamo infatti molto spesso colto, attraverso numerosi e vari segnali, la fatica con la quale le famiglie si devono misurare per essere fedeli al loro

fondamentale impegno educativo. Finalmente quest'anno, grazie anche all'entusiastica collaborazione del nuovo Parroco, don Remigio Menegatti, si è dato il via ad un percorso formativo per genitori, sviluppatosi in quattro tappe distinte ma interdipendenti tra di loro.

Siamo partiti da una semplice provocazione, invitando i genitori a fornire un commento personale, per iscritto in forma anonima, alle seguenti affermazioni:



"Le regole servono perchè....";

"Le regole non servono perchè...". Abbiamo raccolto in un'urna le risposte pervenute che, nella prima serata, sono state recuperate, lette e commentate. Le numerose riflessioni emerse all'interno di sei sottogruppi di lavoro, sono state riportate in cartelloni riassuntivi, presentati successivamente all'assemblea collettiva.

Nel secondo incontro don Remigio si è addentrato in un approfondito esame sul **valore delle regole, come ci viene proposto nella Bibbia.**

A vivacizzare il terzo appuntamento è stata la "simulazione" di una situazione tipica: capricci all'uscita di scuola, **genitori in crisi di fronte al pianto del figlio** ed alla sue pretese esagerate fatte in pubblico. I presenti si sono interrogati, cercando di definire gli errori e di proporre adeguate soluzioni.

A tirare un po' le somme alla fine della quattro serate è stata la dottoressa

Luisa Dissoni, che ha puntualmente fornito numerosi spunti di riflessione e il cui intervento è stato molto apprezzato dai genitori. Gettati quest'anno i primi semi, ci proponiamo di ripetere l'esperienza, a nostro avviso molto positiva, anche nel prossimo anno scolastico. Sarà nostro intento fornire occasioni ulteriori di scambio tra i genitori, che diventeranno essi stessi formatori,

portando le proprie esperienze, i consigli e le riflessioni personali.

Cosa è rimasto, in concreto, dopo una simile esperienza...sicuramente la consapevolezza di non essere i soli a trovarsi talvolta in difficoltà nel ruolo di educatori, la voglia di confrontarsi con altri genitori, di mettere in comune le proprie

esperienze per trovare soluzioni adeguate, ed il desiderio di impegnarsi sempre di più per migliorarsi in quello che è **il mestiere più difficile, ma anche più esaltante, importante e meraviglioso... quello di essere mamma e papà!**

L'insegnante
Bruna Ballini



nche con il circo

NIDO INTEGRATO, IN FESTA CON LE FAMIGLIE

“TUTTI AL CIRCO”



Il circo una scuola di vita

L'età dei bambini della scuola dell'infanzia è quella più predisposta al gioco e aperta alla fantasia e all'entusiasmo. In questa prospettiva è importante e produttivo inserire nel percorso scolastico proposte sempre più varie ed accattivanti che si trasformino in fonti preziose di esperienze e conoscenze per i bambini.

Quest'anno noi abbiamo scelto di proporre, tra gli altri, il tema del circo perché ad esso sono legati **valori importanti come la collaborazione, la gioia di vivere, la voglia di stare insieme, l'impegno e il coraggio di mettersi alla prova e di migliorarsi con pazienza, senza scoraggiarsi.** Possiamo a buon diritto dire che il circo è una scuola di vita, una sorta di banco di prova dove bisogna tirar fuori il meglio di sé. I bambini hanno colto questo spirito ed è stato un successo! Si sono subito immedesimati nelle magiche atmosfere ricreate dalle musiche vivaci e hanno dato il meglio di loro nelle danzette e negli esercizi di "destrezza" che insieme abbiamo imbastito. Ci è sembrato quindi naturale conseguenza riproporre quanto vissuto durante il percorso anche all'attenzione dei ge-

nitori e della comunità all'interno della festa della famiglia. Questo è quello che ne è "venuto fuori".

Le insegnanti

Il circo una festa

Dopo tanta attesa è arrivata anche quest'anno la FESTA della Famiglia: un pubblico di genitori, parenti e amici aspetta trepidamente l'inizio dello spettacolo, sotto un sole che di maggio ha ben poco, ma ha tutta l'aria e il calore dell'estate piena.

Danno il via allo spettacolo i bambini del nido: sono le loro manine, piene di gioia e di vita, che aprono le danze; lasciano la loro impronta bucando un telo azzurro come il mare, per dire "ci siamo anche noi, siamo i più piccoli, ma siamo la corona di un grande circo in movimento".

Entrano sulle note della "Marcetta del Gladiatore" tutti i bambini della scuola dell'infanzia: le coccinelle si esibiscono facendo un trenino. Sara Baldo, maestra del palloncino rosso, presenta con sicurezza i vari numeri del circo. È uno "spettacolo" nello spettacolo dove ognuno recita la propria parte: arrivano anche gli orsetti ad interpretare la "Danza degli orsi felici", chi più sorridente, chi meno per l'emozione lasciano pian piano spazio ai coniglietti che, con le loro risate, e i visi resi paonazzi dal sole, con i loro papillon

colorati, sembrano veri pagliacci. I più grandi, gli scoiattoli, arrivano e con maestria interpretano lo spirito selvaggio dei "cavalli scatenati" e quello docile di quelli "ammaestrati" con le loro criniere e code svolazzanti in carta creSPA. Il pubblico applaude gli interpreti con battiti di mani accompagnando la marcia degli scoiattoli che ritirano i loro diplomi.

Si conclude un'altra giornata che ha portato con sé gioia ed allegria, coronando gli sforzi ed i progressi dei nostri bambini, che stanno velocemente crescendo accanto a noi. **In queste occasioni è bello ringraziare tutti coloro che aiutano il loro cammino di crescita, facendo splendere i volti dei bambini di gioia e semplicità... forse quella che, a noi adulti, tante volte viene a mancare!!!**

Ancora grazie alla Scuola dell'Infanzia, al Nido Integrato, a Suor Flora, alle maestre, alle educatrici e a nuove giornate insieme.

*Valeria Pasquotti
Una mamma
Scuola dell'infanzia
"ARCOBALENO"
Grezzana (VR)*



ERNESTA JOHN, MODELLO DI MAMMA CRISTIANA

Anche il Tanzania ha una nuova Gianna Beretta Molla, perché anche mamma Ernesta ha anteposto la vita del nascituro alla propria salute.



Ernesta nel giorno del suo matrimonio.

Ernesta, ragazza vivace, intelligente e impegnata. Me la vedo ancora sui banchi della classe quando studiava "Homecraft" a Dodoma, nella nostra Scuola dell' "Huruma".

L'ho conosciuta poi quando mamma di famiglia accudiva con amore i suoi cari e gestiva una piccola farmacia.

Qualche anno fa Ernesta aveva avuto dei problemi a cui il medico non aveva dato importanza.

Alcuni mesi or sono, invece, le fu diagnosticato un tumore maligno ad una guancia. Ernesta era avanti nella gravidanza del quinto bambino. A Dar Es Salaam i medici le proposero l'aborto per poter incomin-

ciare subito la chemioterapia. Ma lei decisamente si rifiutò, volendo la vita del suo bambino. Con parto cesario all'ottavo mese nacque Baraka che significa Benedizione. Poi Ernesta accettò di iniziare le terapie sopportate con tanta pazienza. Teneva in una mano quella del marito e nell'altra stringeva forte la corona del Rosario. Era cosciente che, nonostante le cure, la vita le fuggiva via in fretta e presagiva imminente la fine.

Il 28 giugno cominciò a cantare in dialetto "kisandawe": "Andrò a vederla un dì, in cielo patria mia,andrò a veder Maria, mia gioia e mio amor. Al ciel, al ciel...".

L'indomani mattina alle cinque Ernesta volò davvero al cielo, felice di aver portato a compimento la vita del suo piccolo Baraka, chiamato così perché **non c'è altra benedizione più grande al mondo che la vita, quella che lei aveva dato al suo bambino.**

Ernesta, modello di mamma veramente cristiana, è in cielo. Unita a tutti i santi nella lode al Dio della vita, implora per la sua famiglia perché, forte nella fede possa trovare conforto e coraggio nel cammino con la certezza che il Signore sostiene e accompagna i suoi figli. Ernesta è modello per tutte le mamme. **Mentre il mondo fa strazio dei bambini a cui è impedito di nascere, Ernesta proclama a tutte le donne che la vita è sacra e deve essere accolta e rispettata.**

Cara nostra Ernesta, sei cresciuta sotto i nostri occhi, sei vissuta secondo tutti i principi cristiani che ti sono stati trasmessi. Noi ci gloriamo di te e ci auguriamo che un giorno non lontano la Chiesa riconosca pubblicamente la tua santità proclamandoti "Beata", perché la tua storia assomiglia tanto a quella di S. Beretta Molla, e il tuo spirito al pari del suo, è schierato con fede e coraggio dalla parte della vita anche a costo della propria.

Prega per tutte le nostre giovani e per tutte le mamme in difficoltà. Grazie, Ernesta. Prega per noi tutti.

*Suor Marta Albertin
Missionaria in Tanzania*



Ernesta con i suoi figli.



Cari lettori, dobbiamo dire grazie ancora una volta alle "Sorelle della Misericordia" per l'invito a pregare per un "Anno Vocazionale". L'ora di adorazione mensile è stata un'occasione non solo per incontrarci, (siamo stati un buon numero fedelissimi) ma per sentirci spiritualmente uniti a tutti coloro che come noi, pregavano per la stesse intenzioni nelle varie Comunità delle Sorelle della Misericordia.

In uno di questi incontri si è unito a noi un giovane amico, brillante diacono che dopo pochi giorni è stato ordinato Presbitero.

Non sappiamo se siamo stati capaci di scoprire il "lato destro" per gettare le reti, ma possiamo dire di averci provato con amore. Ringraziamo oggi lo Spirito di Dio per aver guidato la preghiera, per averci fatto ascoltare la sua Parola nel silenzio.

Non sempre è facile pregare nel silenzio.

La Pentecoste celebrata da poco ci ha ricordato che da Lei nacque la prima comunità dei credenti. L'invito di Gesù agli apostoli: "Andate e predicate il Vangelo" ha fatto germogliare la fede giungendo fino a noi. Possa essa rinvigorirsi e far nascere nuove vocazioni.

Ci auguriamo che questa esperienza continui anche il prossimo anno che il Papa ha dedicato all'"Anno della Fede". Grazie ancora alle Sorelle della Misericordia che seguono da tanti anni con amore la nostra comunità.

*Il gruppo dei partecipanti
Massa Marittima*



I lettori hanno l'opportunità di comunicare tutto quello che fa bene a chi legge.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona



E mail: caritas@istsorellemisericordia.com

L'angolo dei lettori

INTERVISTA ALLE CENTENARIE

Suor Isalinda Morbioli il 28 aprile u.s. ha compiuto 100 anni festeggiata da parenti e amici e da tutte le sorelle presenti in Casa Poloni a S. Michele Extra. Alla domanda:

Che cosa dice dei suoi cento anni?

Ha risposto prontamente.

Devo dire una sola parola: Grazie, Signore, che mi hai sempre aiutata, custodita, protetta con il tuo amore. Ho sempre tenuta stretta stretta la corona del rosario che mi ha fatto sentire vicina la Madonna. Preghiera e silenzio mi hanno dato forza anche nei momenti di sofferenza.



Suor Emmidia Zeni ha raggiunto il traguardo del centenario l'8 maggio, circondata dall'affetto dei suoi cari e dalle sorelle della Casa S. Giuseppe. Alla domanda:

Che cosa dice dei suoi cento anni?

Ha risposto:

Avrei tante cose da dire, belle e meno belle. Ma in poche parole voglio sottolineare una cosa: da quando, entrata in convento ho conosciuto la nostra Madre Fondatrice, l'ho sempre invocata, me la sono sentita vicina, come se lei mi prendesse per mano soprattutto nei momenti più difficili. Così non mi sono mai sentita sola e ho vissuto con serenità tutti questi anni. L'esperienza mi ha insegnato che obbedire non si sbaglia mai e che accondiscendere favorisce la fraternità.



CONVEGNO NAZIONALE PER RELIGIOSE INFERMIERE PRINCIPALI PATOLOGIE NELL'ANZIANO

È stato il tema del convegno nazionale per religiose infermiere che si è svolto a Rocca di Papa dal 7 al 12 maggio u.s. a cui hanno preso parte anche alcune Sorelle della Misericordia. La fragilità della persona anziana, le patologie degenerative, l'accompagnamento spirituale, l'assistenza all'anziano malato e la cura che gli è dovuta, sono senz'altro argomenti importanti che interessano in modo

specifico il mondo infermieristico ma che, soprattutto per l'aspetto umano delle relazioni, sono di estremo interesse per chiunque abbia un approccio alle persone anziane. Le tematiche trattate, soprattutto per quest'ultimo aspetto, avrebbero meritato attenzione sulla nostra rivista, ma in questo numero per motivi di spazio non è stato possibile.

Sr. Cristina Fantin



LA DANZA SI FA LODE

L'abbiamo compresa così noi sorelle della comunità S. Giuseppe che con sorpresa abbiamo visto entrare in cappella una signora che con movenze eleganti che richiamano la bellezza dell'incontro con Dio, si è avvicinata all'altare. Il suo corpo rivestito da una candida veste sembrava vibrare, attratto dalla presenza del Signore, per esprimere gioia, lode, gratitudine di stare alla Sua presenza. Fra le mani teneva la pisside con le particole da consacrare che con un inchino ha offerto al sacerdote. Poi è iniziata la S. Messa a cui anche la danzatrice ha partecipato in modo devoto. Alla fine della celebrazione, sempre con gesto "teologico" si è avvicinata nuovamente all'altare con lo sguardo al crocifisso appeso alla parete e all'immagine dell'Immacolata. Ogni suo gesto e so-

prattutto l'espressività del volto comunicavano invocazione, fiducia, abbandono in Colui che ci ha amato tanto da dare se stesso per noi e nella Madre sua e madre nostra.

Anche noi, sorelle anziane, abbiamo compreso che quella gestualità risuona come magnifica lode alle Cose Celesti.

Suor Lianna Perin



UN INVITO SPECIALE... A MAMMA E PAPÀ

"Cari mamma e papà, le vacanze si stanno avvicinando, che gioia! Insieme alle nostre care insegnanti Lara, suor Carla e suor Fulvia abbiamo pensato di far festa nella casa del nostro grande amico Gesù, una Santa Messa tutta per noi e per la comunità. Celebreremo con preghiere e canti, quelli imparati con voi genitori; grazie perché ci avete aiutato e siete stati bravi".

E veramente sono stati proprio bravi sia i genitori che i loro bambini. Insieme hanno animato la Santa Messa, dove non è mancato nulla, anzi Gesù era così presente alle parole del canto: "prego perché io ti amo, prego perché io ti prego perché tu mi aiuti, prego per chi non ha niente, prego per i bimbi che piangono, prego per tutta la gente..." si riusciva a sentire la voce di Gesù con la sua risposta di Divino amore: "Bambini, anche io vi amo, amo tutta la gente..." Questo amore di misericordia così grande, così vero, quello che salva e che porta gioia. Una festa di fine anno scolastico fatta in questo modo merita di essere apprezzata. Ancora la nostra Scuola d'Infanzia è riuscita a donare alla comunità di Sant'Apollinare il senso e il gusto della domenica come giorno del Signore dove il ringraziamento, la lode, la famiglia, la parrocchia possono veramente in un clima d'amore trasformare il mondo.

Nonna Marisa
Sant'Apollinare, 3 giugno 2012



Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

SUOR TEODOLBERTA CAVALIERE LUCIA

- Pernumia (PD) 20.07.1924
- S. Michele (VR) 14.05.2012

Entrata nell'Istituto il 27 settembre 1941, e consacrata al Signore il 2 settembre 1944, sr. Teodolberta fu avviata all'insegnamento nella scuola elementare che svolse per alcuni anni. In seguito le furono affidati compiti diversi, da quello di educatrice delle giovinette della scuola apostolica e preapostolica a quello di segretaria della Madre Provinciale di Padova, a quello ancora di addetta a pratiche amministrative nella Casa Madre. La varietà dei compiti assolti indica la duttilità della sua mente aperta e la disponibilità della sua obbedienza come sorella semplice, prudente, precisa, contenta di servire il Signore. Trascorse gli ultimi anni all'infermeria di S. Michele ancora disponibile a svolgere qualche piccolo servizio alle sorelle ammalate. Purificata dalla sofferenza fu accolta fra le braccia del Padre.



SUOR AGNES BUSINARO MARIA

- Este (PD) 26.02.1931
- S. Michele Extra 26.05.2012

Sr. Agnes entrò in Congregazione il 15 marzo 1949 e professò i voti il 4 marzo 1952. Fu maestra di lavoro a Roncade (TV), Chiusaforte (UD), Colà di Lazise (VR), Boscochiesanuova (VR) e guardarobiera nelle case di riposo di Nerola Sabina (RM), Francavilla al Mare (CH), Orbetello (GR). Persona ordinata, precisa, capace di ricamo e pittura, con finezza e amore curava liturgia, decoro della chiesa e degli arredi. Zelante in parrocchia, impegnata nella catechesi e vicina ai giovani. Nel suo cuore grande, sensibile, delicato viveva intensa relazione con Gesù Eucaristia attingendo quell'arte di amare serena e buona che rende visibile la Misericordia di Dio. A Mantova fu dono amabile e silenzioso per le sorelle bisognose, testimone di vita feconda anche nella dura prova della sofferenza.



SUOR ELIAROSA CALIARI AURORA

- Sommacampagna (VR) 23.12.1926
- S. Michele Extra (VR) 27.05.2012

Missionaria a pieno titolo può essere definita suor Eliarosa anche se non ha mai varcato i confini dell'Italia, perché a spaziare era il suo cuore che metteva in atto tutte le energie per ottenere aiuti per le missioni. Non è possibile qui elencare quante attività ha realizzato, dalla raccolta della carta straccia alla costruzione e vendita di presepi e altri oggetti artistici, dalla diffusione della stampa missionaria all'impegno per dar vita fra i giovani ad un gruppo missionario, dalla preghiera all'offerta dei sacrifici per lo stesso scopo. Villorba per 25 anni ha goduto della presenza di sr. Eliarosa, la cuoca missionaria, dimentica di sé e totalmente dedita a servire. Per altri 25 con lo stesso ardore sr. Eliarosa fu conosciuta a Mezzane di Sotto. Trascorse gli ultimi mesi della vita all'infermeria di S. Giuseppe dove coronò il dono con l'offerta della sofferenza di non poter più camminare affinché potesse essere più spedito il passo di un missionario. Sr. Eliarosa era entrata nell'Istituto il 5 dicembre 1946 e aveva professato i voti il 6 settembre 1949.



SUOR BONAPIA SPINELLI TERESA

- Erbezzo (VR) 25.09.1921
- S. Michele (VR) 18.06.1012

Con passione, competenza e impegno sr. Bonapia insegnò cucito e ricamo nell'Istituto Professionale Mondin (VR). Attenta alla formazione umana e cristiana delle giovani, seppe farsi da loro amare tanto che molte di loro continuarono a tenere relazione con lei e a ricordarla con affetto e riconoscenza. In comunità puntuale, fervente, umile, animatrice discreta, sagrista diligente nel servizio e decoro. Amava la Famiglia religiosa ed era felice di vedere acceso il carisma nel cuore di qualche alunna. Congedata dall'insegnamento visse serena a Cologna Veneta e chiuse in infermeria S. Giuseppe la sua feconda giornata terrena tra le braccia misericordiose del Signore. Era entrata nell'Istituto il 27 settembre 1940 e si era consacrata al Signore il 2 settembre 1943.



SUOR PASQUALINDA CESCHI MARIA DINA

- Grezzana (VR) 21.03.1924
- S. Michele Extra (VR)

Entrata nell'Istituto il 18 marzo 1943 e consacrata al Signore il 9 marzo 1946, Sr. Pasqualinda per tutta la vita esercitò la sua missione apostolica presso i malati come infermiera. Fu in varie località, più a lungo al sanatorio di Galliera Veneta, all'Ospedale Civile di Zevio, all'Ospedale Geriatrico di Verona e alla Pia Opera Ciccarelli di S. Giovanni Lupatoto. Dal 1982 fu alla Casa Madre, da cui si recava a prestare il suo servizio di infermiera dapprima per alcuni anni a Villa Monga, poi all'Ospedale Militare di Verona fino alla chiusura dello stesso nel 2000. Nel 2007, bisognosa di cure, fu trasferita al Poloni di S. Michele, ma il suo cuore rimase alla Casa Madre di cui, con evidente nostalgia, chiedeva notizie ad ogni sorella che le faceva visita. Quasi all'improvviso, ma sicuramente non impreparata, fu chiamata alla casa del Padre.



SUOR EMILIETTA SCARPARO ESTERINA

- Monselice (PD) 07.04.1919
- S. Michele Extra 06.07.2012

Sorella "dispensiera", potrebbe essere definita suor Emilietta. Basti pensare che nelle dispense lavorò quasi per sessant'anni. Per alcuni anni fu al sanatorio di Taranto e di Brindisi e al Pellagrosario di Ponton. In seguito per ben 35 anni fu responsabile della dispensa alimentare della grossa struttura ospedaliera del Forlanini di Roma. Anche chi non l'avesse conosciuta può ben pensare che tale compito esige attenzione, precisione, disponibilità e senso della giustizia, proprio le virtù che caratterizzarono suor Emilietta, insieme all'umiltà, alla discrezione, condite da tanto spirito di preghiera, di amore al Signore e di vivo senso di appartenenza all'Istituto. Giunta all'età del ben meritato riposo, continuò a prestarsi come aiuto nel pensionato "Sacro Cuore di Roma". Bisognosa di cura fu accolta dapprima al Fattori e poi all'infermeria di S. Giuseppe dove assistita con amore dalla sua sorella sr. Illuminata, passò all'abbraccio misericordioso del Padre. Era entrata nell'Istituto il 29 settembre 1936 ed aveva professato il 4 settembre 1939.



SUOR SERENA SITTA AMABILE

- Mel (BL) 20.04.1926
- S. Michele Extra (VR) 11.07.2012

Pregghiera intensa, spirito di sacrificio, stile sobrio e accoglienza cordiale e gioiosa: questo e altro ancora è stata suor Serena nella dedizione ai piccoli della scuola e ad ogni persona in comunità e in parrocchia. Non c'era lavoro che non la trovasse disponibile, non c'era situazione capace di scoraggiarla perché sr. Serena, nell'ottimismo attinto nella preghiera e nella fiducia che nutriva nelle persone amate nel cuore di Dio, trovava slancio per superare le difficoltà e per infondere coraggio e serenità anche negli altri attraverso il dialogo e la comprensione fraterna. Così l'hanno conosciuta anche con il compito di superiora a Martignacco, a Roma Sacro Cuore, a Francavilla al Mare, ad Arbus e a Massa Marittima e alla fine al Poloni di S. Michele dove, come sposa adorna andò incontro allo Sposo. Sr. Serena era entrata nell'Istituto l'11 dicembre 1943 ed aveva emesso i voti il 10 marzo 1947.



SUOR ONOFRIA SEGALA M. BRUNA

- Bovolone (VR) 21.03.1920
- S. Michele Extra (VR) 13.07.2012

Suor Onofria svolse la sua missione di infermiera all'Ospedale civile di Scicli servendo nel reparto di psichiatria le malate più bisognose, adoperando come sedativo soprattutto l'amore con cui riusciva a calmare anche le più agitate. Carattere forte ma fondamentalmente buono, era incapace di critiche negative, piuttosto invece era propensa alla dedizione generosa nel suo servizio, pronta a sostituire qualche sorella nel turno ritenendo le altre più bisognose di riposo di lei. Nel 1984 fu trasferita nella casa di riposo di Minerbio e poi in quella di Montagnana continuando a conservare lo spirito di accoglienza e di disponibilità sia con le sorelle che con le persone anziane. Concluse la sua giornata terrena nella Casa Poloni di S. Michele Extra, amorevolmente assistita dalla sorella sr. Lia Teresa, nell'accettazione serena della sua sofferenza offerta al Signore Gesù a cui si era con entusiasmo consacrata nella sua giovinezza il 12 marzo 1942 dopo essere entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1938.



Vivono nella luce di Cristo Risorto

M. Maddalena,
mamma di sr. Teresiana Berto

Perpetua,
mamma della novizia Delphina Temu

Rinaldo,
papà di sr. Giovanna Perini

Silvano,
fratello di sr. M. Annunciata Adami

Mario,
fratello di sr. Intemerata Vanzin

Riccardo,
fratello di sr. Sionne Scapinello

Luigi,
fratello di sr. M. Beniamina Zanardo

Giovanni,
fratello di sr. M. Federica Quintarelli

Elena,
sorella di sr. Adatecla Favaro

Ernesta,
sorella di sr. Mary John

Pia
sorella di sr. Teresina e sr. Anna Faccioli

Abramo,
fratello di sr. Luisa Ngueve Sanjambela

Ottavio,
fratello di sr. Leonilla Raffagnato

Caritas:

una ventata
di misericordia
nella tua casa



In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.

Si ringraziano coloro che vorranno sostenerci con il loro interessamento e il loro contributo.
L'offerta può essere inviata tramite conto corrente postale n. 15003379
intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.